

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXVI — Voi. XL

Firenze, 18 Luglio 1909

N. 1837

SOMMARIO: A. J. de JOHANNIS, Ancora sul controllo finanziario — Il banco di Roma — La cassa di risparmio di Firenze — Sulla crisi americana — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** *Fortunato Parlato-Alessi*, La genesi della legislazione sociale - *Prof. Dott. Pietro d'Alvise*, Intorno al disegno di legge 27 Marzo 1909 sulla Contabilità generale dello Stato - *Prof. Dott. Theodor Kipp*, Geschichte der Quellen des römischen Rechts — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** *La relazione sui servizi della emigrazione italiana* - *Un prestito svizzero* - *Un prestito della città di Zurigo* - *Gli impianti italiani di condutture elettriche* - *Le finanze della Danimarca* - *I proventi dell'erario italiano* - *La produzione dei fiammiferi in Italia* - *Il commercio della seta a Lione* — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** *Il commercio del Perù* — Sulle tariffe doganali — Il servizio dei pacchi postali in Italia — Camere di Commercio — Mercato Monetario e Rivista delle Borse — Società Commerciali ed Industriali — Notizie Commerciali.

Ancora sul controllo finanziario

Il *Giornale della Corte dei Conti* ripubblica l'articolo che abbiamo scritto nel numero del 30 maggio dell'*Economista* e lo fa seguire da una breve nota, nella quale, pur convenendo in alcune delle nostre considerazioni, cerca di dimostrare che il controllo esercitato dalla Giunta Generale del Bilancio è di natura diversa da quello che è demandato alla Corte dei Conti.

« Non è già — dice il *Giornale della Corte dei Conti* — che la Giunta Generale del Bilancio nell'esaminare i rendiconti consuntivi abbia l'eventualità di trovare innanzi a sé due colpevoli: l'amministrazione per avere emesso il provvedimento irregolare; la Corte dei Conti per non aver rilevata l'irregolarità: sebbene quest'istituto possa avere esercitato nella più scrupolosa maniera il suo ufficio di controllo, i provvedimenti che da esso ebbero corso possono tuttavia fornire motivo di richiamo da parte della Giunta generale del bilancio, imperocché non bisogna confondere l'esame della stretta legalità demandato alla Corte dei Conti con l'esame della moralità, convenienza ed opportunità che in riguardo a ciascun provvedimento è in facoltà di eseguire la Giunta Generale del Bilancio. Occorre pure considerare che questa e per essa il suo delegato, ha davanti a sé un complesso di fatti svoltisi durante un intero anno finanziario, e distinguendo e raggruppando sotto aspetti diversi questi molteplici e varî fatti può riuscirle agevole di scoprire alcune irregolarità che non poterono apparire nell'esame compiuto dalla Corte dei Conti giorno per giorno sugli individuali decreti e mandati ».

Ora ci sembra che queste osservazioni rinchiodano in certo modo un equivoco, che adul-

tera le stesse premesse ad ogni discussione intorno al controllo finanziario.

La Corte dei Conti nell'esercizio della sua funzione deve limitarsi ad esaminare la stretta legalità dei provvedimenti presi dalla Amministrazione? Prendendo alla lettera le disposizioni della legge si potrebbe dire di sì; ma è evidente che ove si trattasse di un così ristretto ufficio non era necessario creare un organismo indipendente e costituzionale che lo esercitasse; l'aver messa la Corte dei Conti di fronte alla Amministrazione dello Stato, l'aver demandato ad essa la facoltà di respingere quei decreti che, o nella forma ritenesse illegali, o esorbitassero dalle assegnazioni rispettive iscritte in bilancio, lascia evidentemente pensare che la Corte dei Conti non possa essere indifferente di fronte a quei provvedimenti della Amministrazione che sembrassero in urto colla moralità, convenienza ed opportunità.

Amnesso pure che la Corte dei Conti non abbia facoltà di rifiutare la registrazione se non degli atti che le risultano illegali, non ci sembra dubbio che essa abbia obbligo di avvertire l'Amministrazione di ogni altra scorrettezza che il provvedimento presentasse.

Già è difficile assai concepire degli atti amministrativi i quali, pur essendo strettamente legali, urtino contro la moralità, la convenienza e la opportunità; è lo stesso che ammettere nella legge delle disposizioni immorali, sconvenienti ed inopportune; la qual cosa sarebbe in contraddizione con quello che si presume essere il carattere della legge.

Ma anche ammettendo che si possa trovare questa strana incompatibilità tra la legge e la moralità, è inconcepibile che la Corte dei Conti sia costretta a registrare degli atti immorali solo perchè legali; ed anche se credesse di essere a ciò obbligata, sarebbe inconcepibile che di questa strana incompatibilità non credesse di

fare insistente ed efficace rimostranza alla Amministrazione da cui emana l'atto immorale, sconveniente od inopportuno.

Nè, a nostro avviso, è più ammissibile l'altra distinzione che il *Giornale della Corte dei Conti* tenta di fare sulla natura dei singoli provvedimenti, e su quella del complesso dei provvedimenti. Non è facile comprendere come i singoli atti amministrativi possano essere ritenuti morali, convenienti ed opportuni ed il loro insieme costituisca poi un atto incriminabile perchè contrario alla moralità, alla convenienza od alla opportunità. Forse il *Giornale della Corte dei Conti* si riferisce a certe spese (citiamo gli esempi noti della spesa per il mantenimento di certi gatti, se mal non ricordiamo, al Ministero dell'Interno, e per acquisto di spilli al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio), le quali spese, se considerate nei singoli mandati di pagamento, non presentavano nulla di anormale, mentre invece, perchè ripetutesi eccessivamente, nella loro somma si potevano ritenere eccessive e quindi scorrette, ed anzi, perchè probabilmente nascondevano un mezzo con cui legittimare altre spese, potevano considerarsi immorali.

Ma il *Giornale della Corte dei Conti* erra evidentemente quando crede che la Corte non abbia da esaminare anche il complesso dei provvedimenti che la Amministrazione propone alla registrazione. Prima di tutto la Corte dei Conti deve pur esaminare se i singoli mandati od impegni rimangono nella capienza degli stanziamenti del bilancio e quindi non può disinteressarsi dell'insieme dei provvedimenti: ma poi non bisogna dimenticare che la Corte non ha semplicemente l'ufficio della registrazione dei singoli mandati od impegni durante l'esercizio, ma le è anche demandato l'esame dei rendiconti consuntivi.

E non abbiamo bisogno di ricordare che ogni rendiconto consuntivo viene nel suo complesso presentato alla Corte dei Conti, la quale fa su esso una relazione che viene stampata e presentata al Parlamento.

Ora nulla vieta alla Corte dei Conti di compiere sui conti consuntivi quella stessa opera che ha compiuta la Giunta Generale del Bilancio per mezzo del suo delegato on. Saporito.

Diremo anzi di più: l'on. Saporito non avrebbe trovato modo di diventare esso stesso una istituzione, se la Corte dei Conti, anzichè limitarsi alla solita stereotipata relazione che precede ogni conto consuntivo, avesse compiuto con una certa larghezza l'opera che ha compiuta l'on. Saporito.

Egli è, bisogna pur riconoscerlo, che la Corte dei Conti ha avuto un certo rilassamento nell'esercizio del suo ufficio e che, sia per compiacenza verso il Governo, sia — e lo vogliamo ammettere — per insufficienza di personale, non ha seguito lo svolgimento di quel controllo che il Parlamento ed il Paese intendono sia esercitato sulla Amministrazione dello Stato. Tale rilassamento o tale insufficiente progresso, ha determinato l'intervento diretto della Giunta Generale del Bilancio, intervento che non si sarebbe verificato se la Corte dei Conti avesse eseguito il suo ufficio con quella autorità ed indipendenza che le deriva dalla costituzionalità della sua funzione.

A. J. DE JOHANNIS.

IL BANCO DI ROMA

Fra gli Istituti di credito che operano in Italia e che, senza avere il privilegio dell'emissione, esercitano l'industria bancaria, il Banco di Roma occupa un posto d'importanza notevole.

Il suo capitale di cinquanta milioni versati, le numerose sue sedi, le relazioni d'affari che ha saputo allacciare anche coll'estero, e oltre a ciò alcune forme speciali del suo lavoro, ne fanno uno dei propulsori abbastanza ragguardevoli dell'attività economica del paese.

Pur senza averne ufficialmente adottato la formula testuale, il *festina lente* dei nostri padri latini sembra essere stata la sua regola direttiva. Con passo prudente e misurato esso è andato a mano a mano estendendo il campo del proprio lavoro, e col medesimo passo si prefigge di estenderlo ancora, come viene dichiarato dalla Relazione che accompagna il bilancio del 1908, presentato agli azionisti nell'Assemblea generale ordinaria tenuta il 30 marzo scorso. — Infatti le sedi del Banco, oltre la centrale di Roma, sono cinque, di cui tre all'estero; le succursali, quasi tutte nell'Italia centrale e specialmente nel Lazio, sono non meno di ventidue, e due sono le agenzie. Per l'estero, oltre Malta, si notano quei due grandi centri d'affari che sono Parigi e Alessandria d'Egitto. In quanto all'interno, scorrendo l'elenco delle succursali, ci sembra poter osservare una certa cura di stabilirle in luoghi piuttosto secondari, i quali da un lato si possano giudicare campo non disadatto al lavoro bancario, dall'altro siano o privi o non troppo ingombri di rappresentanze d'istituti congeneri. Il sistema, a parer nostro, è buono, come lo è quello di ammettere sufficiente varietà nel genere delle operazioni. A proposito di che nella Relazione si legge: « E' stata nostra cura di far convergere le forze del Banco ad ogni utile attività, ripartendo l'applicazione dei capitali alle molteplici forme di lavoro e seguendo il nostro vecchio sistema di accudire alla tutela ed alla sicurezza più che alla produttività dei nostri impieghi ».

In complesso, per altro, la produttività non è mancata. Prescindendo dal movimento generale delle operazioni, che supera i dieci miliardi di lire, il quale dà a divedere l'entità ma non il tornaconto delle operazioni stesse, il bilancio del 1908 si è chiuso con questi risultati:

Rendite	L. 9,045,508.52
Spese	» 5,113,907.41
Utili netti	» 3,931,601.11

Siffatti risultati avrebbero forse permesso di dare agli azionisti un dividendo anche più largo di quello, del resto soddisfacente, proposto dagli Amministratori e approvato dall'Assemblea. Esso è del 7 per cento, o più esattamente di L. 7 per ciascuna azione del valore nominale di L. 100, eguale a quello che viene ogni anno distribuito da oltre un decennio. Non diremo la certezza, che sarebbe esagerazione, ma la giusta previsione, determinata da un'esperienza decennale, di po-

tervi fare assegnamento, da un pezzo mantiene alle azioni del Banco un prezzo poco oscillante e sempre un po' sopra la pari: agevole osservazione che ognuno può aver fatta più volte nei mesi scorsi, quando o timori di guerra o naturale reazione contro rialzi eccessivi faceva precipitare i corsi di molti valori di prim'ordine. Alla quale stabilità crediamo possa poi anche aver cooperato la cognizione delle buone riserve del Banco, il quale, come si rileva dal bilancio, oltre quella statutaria, oggi di poco inferiore alle L. 600 mila, ne ha una speciale libera di oltre L. 5,300,000.

Accennavamo più sopra ad alcune *forme speciali* del lavoro del Banco di Roma. Una è il Credito Agrario, le altre sono quelle di varia natura, che si svolgono nella Tripolitania. Su questi due punti ci sarebbe piaciuto che la Relazione fosse meno stringata, si può quasi dire meno taciturna.

Intorno al primo, ecco tutto quello che abbiamo trovato. « Come per il passato, anche nell'anno decorso abbiamo dato largo sviluppo alle operazioni di credito agrario, che, sempre con senso di vero compiacimento, vediamo fortemente accresciute, come strumento poderoso di crescente vitalità delle nostre industrie agricole e nel tempo stesso di sicuro impiego del capitale. » E niente altro.

E' un po' poco. Certo, se è bastato, come pare, agli azionisti, deve bastare a tutti. Ma di certe cose non sarebbe bene venisse data più larga notizia al pubblico? Quel Credito Agrario che tutti consideriamo paezioso sostegno della piccola proprietà rustica e ottimo stimolante del progresso agricolo, che tutti vorremmo abbondante e diffuso in ogni parte del nostro paese, e il cui esercizio trova però, come è noto, tanti ostacoli tecnico-economici, quando e dove ha la fortuna e il merito di attecchire, non sarebbe desiderabile, sapere in che modo, in che misura, con quali procedimenti, con quali effetti?

Riguardo alla attività che il Banco di Roma va spiegando nella Tripolitania, la Relazione, più che parlare, velatamente vi allude. Per far così, avrà le sue buone ragioni, che non abbiano diritto, nè forse siano in grado, di giudicare. Intanto trascriviamo alcune parole. « Nella Relazione per l'anno 1907 esponemmo con molta ampiezza le linee generali del programma che ci siamo proposti di seguire nella nostra espansione all'estero. Una maggiore illustrazione di quel programma sarebbe oggi superflua e crediamo perciò di poterci limitare ad assicurarvi che proseguimmo con tenacia di propositi e con la più grande fiducia ad ampliare la nostra operosità laddove crediamo che il vostro Banco possa entro un certo periodo di tempo raccogliere la larga messe di utili, meritato compenso di un lavoro assiduo, paziente ed oculato, che deve risolversi a vantaggio non solo dei vostri capitali ma anche delle industrie italiane ».

Sono belle e sensate parole, e anche patriottiche; le quali appunto perciò acuiscono quella che non è pura curiosità, ma desiderio legittimo di saperne qualcosa di più. Tale desiderio non può essere soltanto di noi che scriviamo, e a giustificarlo vale quel movimento di simpatia che

l'iniziativa del Banco di Roma ha suscitato nel paese, e che la Relazione stessa rileva colle seguenti parole. « Augurandoci di potervi dimostrare prossimamente (come fondatamente riteniamo) di non esserci illusi, ripromettendoci insoliti benefici dalle coraggiose iniziative che ci trassero a dare un esempio dell'operosità italiana in lontane regioni, possiamo dichiararvi intanto che siamo sorretti nella nostra fiducia dalle dimostrazioni di plauso e di incoraggiamento che ci pervengono da ogni parte, e da altre iniziative che, animate dal nostro esempio, si sono già mosse nel nostro paese e che ci faciliteranno il conseguimento di quei maggiori benefici sui quali crediamo di poter fare assegnamento ».

Quella che a noi è parsa una lacuna della Relazione, deve aver prodotto il medesimo effetto a un azionista, il quale domandò notizie intorno allo sviluppo degli affari del Banco in Tripolitania. Ecco la risposta datagli dal Presidente, quale risulta dal verbale dell'adunanza stata pubblicata. « La posizione in Tripolitania è migliorata in confronto dell'anno scorso; i rapporti con le Autorità locali sono adesso improntati alla massima cordialità; le diffidenze contro l'Istituto si sono ormai dileguate; le imprese industriali e commerciali sorte sotto gli auspici del Banco si svolgono regolarmente e promettono risultati sempre migliori; il servizio della navigazione di costiera, iniziato nell'aprile dello scorso anno in mezzo ai più fieri contrasti delle Autorità locali, procede ora regolarmente colle maggiori simpatie degli indigeni, che se ne valgono ora largamente e senza contrasto da parte di quelle Autorità ».

Speriamo che maggiori particolari vengano in seguito, visto che i risultati che si ripromette, il Consiglio d'Amministrazione si agura, come ha dichiarato, di poterli *dimostrare prossimamente*. Che la loro cognizione possa riuscire non solo interessante ma praticamente utile, lo prova il fatto a cui esso pure accenna, ossia che altre imprese italiane si sono già messe in moto in seguito allodevole esempio dato dal Banco di Roma.

La cassa di risparmio di Firenze

Nell'adunanza del 31 maggio 1909 fu approvato il bilancio della Cassa di risparmio di Firenze.

In una interessante pubblicazione troviamo il rapporto del Direttore e dei Sindaci.

Ecco un sunto del bilancio:

Il *bilancio* del 1908 si chiude con un avanzo di L. 913,741.73.

Il *movimento generale di Cassa* sia della Sede centrale, sia delle Casse filiali, e Agenzie succursali raggiunse la cifra di L. 201,517,775.30, con un resto di cassa al 31 dicembre di Lire 1,848,092.26; la *giacenza media giornaliera* fu di L. 629,064.39.

I *crediti per prestiti* rappresentano al 31 dicembre un impiego di L. 37,151,361.12. Il credito per mutui a privati ha avuto un accresci-

mento di L. 2,606,070.03, ed i *Conti correnti con garanzia* L. 419,569.50.

Contro questi aumenti sta di fronte una diminuzione delle *Anticipazioni a conto corrente*, nelle categorie contro pegno di valori, di mutui ad enti morali, di mutui speciali ad enti morali, e di mutui agrari per un valore complessivo di L. 822,288.38.

Analizzando queste cifre la relazione spiega le ragioni della loro diminuzione, passa quindi ad esaminare le nuove forme di impieghi del capitale, ed adombra la proposta di *credito navale*, una nuova forma cioè di mutuo di pegno sulle navi.

Le operazioni delle anticipazioni concesse agli impiegati contro cessione del *quinto dello stipendio* fornirono al capitale un impiego di 776,298.05 lire.

Nel capitolo dei crediti acquistati mediante sconto, lo stesso capitolo delle anticipazioni, trovano luogo le cambiali cedute alla Cassa da otto istituti di credito tutti della Toscana, ed uno dell'Emilia. Alla fine dell'anno il credito di quelle cambiali riscontate ammontava a L. 712,259.52 con una diminuzione di L. 21,321.28 in confronto al 31 dicembre 1907.

Il capitale *Fondi pubblici* si accresce di lire 3,337,029.79; che danno tutti in media un reddito non inferiore a 3.60.

Nei *valori a riporto* si ha un minore impiego di L. 660,093.10, che il relatore spiega con la differenza del valore del denaro fra il 1907 e il 1908, e questo minore impiego ha per sua conseguenza la diminuzione di L. 40,869.22. Ad onta di ciò il bilancio si chiude per questo titolo con L. 9,346,181.85.

I *Buoni del Tesoro* posseduti dalla Cassa ascendevano a L. 8,590,250.

Il valore dei *Beni immobili* di proprietà dell'Istituto è diminuito per alienazione di alcuni di essi di L. 31,608.91, sicchè segnano a fin d'anno la cifra di L. 2,057,418.57. Su questo capitolo, il relatore si propone però di sottoporre un progetto concreto per decidere, che cosa debba farsi di tali stabili a maggior utile e decoro dell'amministrazione.

Il titolo dei *valori ricevuti in deposito* scende a L. 16,319,177.83 con una diminuzione di lire 414,831.01 in confronto al 1907.

Riassumendo quindi l'esame dello *stato attivo*, troviamo un incremento di L. 5,607,696.49, dovuto per L. 391,098.10 alla Cassa contanti — L. 2,203,351.24 ai crediti per imprestiti — Lire 754,976.67 ai crediti per sconti — L. 3,337,029.79 ai fondi pubblici — L. 1,535,833.40 ai Buoni del Tesoro — L. 3777.10 ai mobili e stampati, dovutisi accrescere per l'impianto delle succursali ed agenzie. S'intende che nell'incremento suddetto sono già detratte le diminuzioni parziali risultanti in L. 660,093.10 per valori a riporto — L. 1,489,641.88 per conti correnti attivi — L. 22,194.91 per crediti diversi — L. 31,608.91 per beni immobili e L. 414,831.01 per valori ricevuti in deposito, un totale cioè di diminuzioni per L. 2,618,369.81.

E passiamo ora all'esame dello stato passivo.

Prendendo le mosse dai Depositi il relatore è costretto ad osservare che l'aumento di Lire

4,831,585.03 verificatosi nel 1908 è inferiore a quello del 1907. Nondimeno i depositi chiudono con L. 110,111,679.33, di fronte ai 105,230,094.30 del 1907, con il suddetto notevole aumento.

Il relatore giustifica poi il minore interesse attribuito ai libretti al portatore, e a quelli nominativi, lasciando intatto quello per i libretti per piccolo risparmio.

Altra diminuzione e più notevole fu decisa per quelli di vecchia categoria, ma ciò fu consigliato dal desiderio di spronare i detentori a disfarsene, sostituendovi i libretti di nuova creazione. Questo cambio di libretti si effettuò in modo abbastanza regolare, ma non tale però da non dovere accordare una proroga, oggi scaduta. E se tutto procedè regolarmente, il relatore ne attribuisce il merito agli impiegati che furono zelanti, intelligenti, e cortesi col pubblico.

Ed ecco ora lo stato dei libretti:

I libretti di vecchie categorie al primo del 1908 ascendevano a N. 69,589, ed il 31 dicembre erano ridotti a 48,861, e quelli di nuove categorie che al 1° gennaio erano N. 12,989 al 31 dicembre erano saliti a N. 28,248. Questi libretti riflettono la sola Cassa centrale. I vecchi libretti presso le otto succursali fiorentine da 3958 discesero a 2250, ed i nuovi da 3067 salirono a N. 6103. Ugualmente presso le Casse affiliate da 24,611 i libretti vecchi si ridussero a 18,892, ed i nuovi da 4972 salirono a 11,446. Dal che appare che più che la Cassa di Firenze si affrettarono al cambio le Casse filiali. Così l'aumento dei depositi si trova proporzionalmente maggiore presso le Casse filiali, che presso la Centrale e le sue succursali.

Venendo alle cifre, i depositi alla Centrale erano di L. 84,277,305.72 e presso le succursali erano di L. 5,134,753.62. Le filiali e le agenzie rappresentano da parte loro L. 20,699,620.08.

Il movimento dei libretti è stato maggiore nelle succursali, che nella Centrale, e ciò si spiega col fatto dall'essere meno affollati, e più comodi ai portatori per la vicinanza delle loro abitazioni.

Le *succursali* sono in continuo aumento: quello di via Aretina, e Regina Vittoria superano il milione, quello di via dei Serragli le 900,000 lire e tutti gli altri, tranne quello del Romito, si aggirano sul mezzo milione. Quello del Romito in 11 mesi di esercizio non aveva al 31 dicembre che 92 libretti con L. 40,054.83.

Le cassette distribuite a domicilio erano numero 11,631 che dettero per versamenti lire 883,305.44.

Nel corso del 1908 nessuna nuova Cassa filiale è stata creata, ma sono state invece create cinque agenzie succursali a Sesto, al Galluzzo, a Settignano, a Castelnuovo di Cecina, e a Barga.

La succursale di Sesto dà al 31 dicembre 240 libretti per L. 105,546.93, quella del Galluzzo 81 libretti per L. 38,424.35, quella di Settignano 64 libretti con L. 21,587.26. Poco superiore a Settignano è l'agenzia di Castelnuovo di Cecina, promettentissima quella di Barga che in soli due mesi aveva 83 libretti con L. 62,871.10. Il primo giorno nel quale fu aperta vi si versarono L. 18,602.35.

La prima fra le filiali si mantiene quella d'Empoli con L. 2,826,095.46. Vengono poi Fucecchio, Figline, Castelfiorentino, Montevarchi, Colle d'Elsa che hanno tutte superato il milione. Volterra sebbene lo oltrepassi essa pure ha veduto diminuiti i suoi depositi di L. 17,759.02. Hanno progredito Pomarance e Rocca S. Casciano lasciandosi dietro Serravezza, Barberino di Val d'Elsa, S. Casciano Val di Pesa, Pietrasanta e Bagni di Lucca, sebbene tutte in aumento. Anche quella di Palazzolo in Romagna ha ripreso un po' di vigore, ed ultima sempre ultima, dopo 37 anni di vita è quella di Campi Bisenzio.

Il secondo capitolo del passivo si intitola dei *Depositi speciali*; che vede nel suo complesso al termine dell'anno aumentata la somma di lire 350,723.70. I *conti correnti speciali* ascendono all'ingente somma di L. 897,143.51, ma questa cifra è quasi unicamente dovuta alle somme accumulate per effetto dei versamenti fatti dallo Stato per la costruzione del palazzo per la Biblioteca Nazionale, costruzione che si farà attendere ancora per assai tempo. I conti dei depositi vincolati a giustificazioni legali sono altresì cresciuti per la nomina dei nuovi cassieri delle Agenzie succursali; e segnatamente per il deposito fatto dall'associazione « La Titolare » per il servizio dei mutui da essa assunto contro cessione del quinto degli stipendi.

A *debiti diversi* trovasi per prima iscritta la somma di L. 3,900 non riscosse da alcuni Istituti di beneficenza sovvenuti dalle Casse nel 1907.

I *conti vari* ascendono a L. 178,639.35 di questi, la somma di 150,000 rappresenta lo ammontare del sussidio stanziato dal Consiglio al favore dell'erigendo Istituto Umberto I.

Il *fondo permanente di beneficenza* cresce a L. 9000 che rappresentano la cifra stanziata per nuove creazioni di posti di educazione.

Il *fondo pensioni* per gl'impiegati della Cassa per Previdenza e Riserva dà un totale aumento di L. 33,774.15; sicchè la cifra totale sale a lire 160,359.70.

Riassumendo il passivo si hanno per conseguenza questi risultati finali:

Al 31 dicembre 1908 ci offre un totale di L. 128,746,829.32, con un aumento cioè di lire 4,823,954.76 in confronto a quello del 1907.

Tutti i capitoli, tranne uno solo in incremento con le cifre che seguono: Risparmi e depositi L. 4,831,585.03. Dep. speciali L. 350,723.70. Debiti diversi L. 22,702.89. Fondo pensioni lire 33,774.89. Il capitolo in diminuzione è quello dei creditori per valori in deposito con una differenza di L. 414,831.01.

La relazione dettaglia quindi il conto delle rendite e profitti che danno un totale di lire 1,440,702.69.

Le anticipazioni pel quinto degli stipendi hanno fruttato un utile nuovo di L. 10,939.67, mentre tutti gli altri cespiti, compresi nella generica nomenclatura di sconto sono in diminuzione di fronte al 907 di L. 6,749.60.

Il reddito dei valori impiegati in fondi pubblici dà un aumento di L. 115,567.53 il maggior rimborso dei titoli estratti è di L. 70,117.40. La vendita di pubblici valori segna pure un aumento di L. 123,330.62.

Le operazioni di *Riporto* sono minori di L. 40,869.22 in confronto al 1907, mentre aumentano di L. 69,870.90 quelle fatte sui buoni del Tesoro, ed i conti correnti attivi con la Banca Nazionale e il Banco di Napoli con L. 3,183.91.

In complesso il capitolo *interessi ed utili* risulta in cifra maggiore di L. 32,185.61 in confronto al 1907.

Anche le pigioni degli stabili di proprietà della Cassa sono in aumento di L. 6852, per L. 10,338.24 beneficio ottenuto dalla vendita di un immobile.

Una differenza in più, che non figura nel 907, è costituita dal *recupero di crediti escussi* per un valore di L. 6,296.09.

Rendendo conto delle *spese e perdite* si nota da prima che in relazione ai cresciuti depositi, ed ai cresciuti aumenti si ha nel 1908 una maggiore spesa di L. 133,079.43.

Nei conti correnti speciali l'aumento ascende a L. 1,747.90.

Per i *beni immobili* le spese salirono a lire 47,396.10, ossia il doppio di quelle del 1907, e ciò per ragioni di spese amministrative, di servizio, e specialmente di acconciami di stabili ceduti dal Municipio.

L'ammontare delle *spese per imposte* si eleva a L. 7,159.32.

Il capitolo *indennità stipendi*, e assegni personali si è accresciuto di L. 59,302.06 per effetto dell'assunzione di nuovi impiegati nelle succursali, e per l'aumento degli stipendi a tutti gli impiegati.

In complesso il capitolo che porta un totale di L. 360,008.52 supera di L. 51,633.47 quello dell'esercizio precedente.

Il conto pensioni ed elargizioni reca una spesa maggiore di L. 5,817.77.

Le *spese di amministrazione* risentono un aumento di L. 10,691 e si giustificano con le spese maggiori necessarie per la stampa di nuovi libretti, per nuovi registri, e per le cassette di risparmio a domicilio.

Il Direttore così conclude il suo dettagliato rapporto:

« Eccovi esposto il più succintamente che mi è stato possibile i risultati di questo nuovo anno di vita della nostra Cassa di Risparmio, risultati che ne attestano in modo non dubbio la floridezza sempre crescente e la energia ancor giovanile. Voi che con tanto zelo e con tanta prudente saggezza ne state meco al governo non potrete che sentirvene confortati e incorati a serbarla nel sicuro cammino in che si è dalla sua origine tenuta costante e diritta.

« Guai ad essa, e guai a chi cerca in essa una sicura guarentigia per gli anni più tardi, per i giorni della sventura, se minor severità di propositi s'aprìsse la via al suo reggimento. Quello sarebbe il giorno più fatale che mai potesse sorgere per la nostra Firenze ».

Ed i Sindaci nell'esame del bilancio, così dicono tra l'altro:

« E' in virtù delle provvide disposizioni di recente introdotte nel nostro Statuto, intese a paralizzare la concorrenza di altri Istituti, che vediamo con soddisfazione in rilevante incremento i crediti per prestiti, che costituiscono la ma-

niere più tipica e sicura di impiego e che ognuno di noi non può che desiderare prospera e fiorente.

E' da sperarsi che la estensione delle agevolanze già accordate ad alcuni Enti morali faranno aumentare la quantità ed importanza dei mutui ad essi relativi, i quali trovansi alquanto diminuiti nell'attuale esercizio, e che anche quella speciale forma di prestito, che è il mutuo agrario, la cui istituzione fu tanto caldeggiata ed alla quale ben pochi finora hanno ricorso, possa prendere uno sviluppo adeguato ai suoi provvidi fini.

E ci sia permesso di spingere anche più oltre le nostre speranze augurandoci (ed in ciò forse non siamo lungi dal pensiero dei solerti nostri amministratori) che la cresciuta consistenza economica della Cassa, come ne offre già la possibilità legale, così possa in epoca non lontana consigliare la esplicazione anche di un'altra e non meno utile forma di attività finanziaria, l'esercizio cioè del credito fondiario ». I sindaci richiamano infine l'attenzione sul cauto aumento della riserva che, già salita alla soddisfacente somma di lire 15,955,736.52, raggiungerà colla quota dell'avanzo dell'esercizio 1908 ad essa destinata quella notevolmente superiore di L. 16,686,978.25 non che sulle operazioni recentemente attuate di anticipazioni ad impiegati contro cessione del quinto dello stipendio, operazioni che circondate dalla più provvida garanzia hanno dati, in pochi mesi soltanto, ottimi risultati; « il che dimostra una volta di più con quanto acume, competenza e solerzia Consiglio e Direzione studino i mezzi più adeguati e nel modo migliore curino la prosperità, oramai ben palese, della Cassa nostra ».

Sulla crisi americana

III.

L'aver basata la circolazione dei biglietti sulla quantità di titoli di debito pubblico posseduti dalle Banche di emissione, doveva produrre delle inevitabili conseguenze fatali per il mercato. Infatti più l'attività economica si sviluppava negli Stati Uniti, più le finanze americane divenivano prospere, e più il debito americano poteva essere ridotto. Tra il 1888 ed il 1892 scese da 1,020 milioni di dollari a 585 milioni, cioè una diminuzione di 435 milioni; da allora fu aumentato per lo conseguenze della guerra colla Spagna e per i lavori del canale del Panama, così che al 1 novembre 1906 ammontava a 925 milioni, ma nonostante questo aumento sensibile, diventava sempre più difficile procurarsi i *bonds* del governo americano, la maggior parte di essi essendo depositata nelle Banche di emissione di Washington, le quali al 1 novembre 1908 ne possedevano 634 milioni di dollari, e gran parte della rimanenza era *classata*, cioè fuori di circolazione.

E siccome non è facile procurarsi in qualunque momento tali *bonds*, non è del pari facile gettare sollecitamente sul mercato dei nuovi biglietti quando ne nasca un improvviso bisogno.

E se il bisogno di biglietti si fa veramente urgente, è necessario che le Banche si rivolgano al Governo per domandargli di aumentare i titoli in circolazione di tal modo che il Segretario del Tesoro americano ha dovuto dichiarare che al 16 novembre 1907 ben 150 milioni di dollari di nuovi titoli di Stato erano stati emessi soltanto per soddisfare il desiderio delle Banche.

Un altro ostacolo all'aumento della circolazione dei biglietti sta nella disposizione della legge che limita tale circolazione al capitale versato in azioni dalle Banche. In quanto alla possibile diminuzione dei biglietti in circolazione, essa è impedita agli Stati Uniti dal fatto che tutti i biglietti emessi contro titoli di Stato a partire dal 1874 dovevano essere ritirati dal Tesoro di Washington per mezzo di un fondo speciale di ammortamento alimentato dal versamento fatto da ciascuna Banca di una somma uguale al 5 per cento dei biglietti che essa ha emesso; così la garanzia dello Stato rende superfluo l'afflusso dei biglietti alla Banca per il rimborso; i biglietti di banca americani ebbero così il carattere della carta-moneta e rimasero in circolazione come quella carta-moneta a cui le perturbazioni monetarie avevano per lungo tempo abituati gli americani.

Qui il prof. Schumacher ricorda che i biglietti di banca ritirati dalla circolazione non possono eccedere una cifra massima, che fino a tutto il 1907 era fissata in una cifra « ridicolamente » bassa di tre milioni di dollari al mese, e che dal 1907 in seguito alla legge Aldrich fu portata a nove milioni al mese. Così, mentre nella maggior parte delle Banche europee la diminuzione dei biglietti risulta dal riflusso naturale dei biglietti di banca per causa della riscossione delle cambiali scontate, tale ritiro agli Stati Uniti non può essere che artificiale e limitato. Inoltre l'emissione dei biglietti ha per ciascuna Banca in particolare un limite massimo, come ne ha uno minimo, il deposito cioè dei *bonds* deve raggiungere almeno un terzo del capitale azionario.

Così — osserva l'Autore — le modificazioni della circolazione dei biglietti sono rinchiuse in limiti ristretti; l'aumento o la diminuzione tra tali limiti dipende esclusivamente dai profitti che può ricavarne ciascuna Banca. Il profitto che la Banca ricava dalla emissione, consiste nell'interesse dei *bonds*, dedotta la imposta ed il costo di produzione che consiste in prima linea nella perdita di interessi per i depositi in moneta metallica a Washington, depositi che ammontano al 5 per cento dei biglietti emessi, e quindi nelle spese di stampa e creazione; inoltre va tenuto conto della imposta che era prima dell'1 per cento ed ora è ridotta al 0.5 per cento sui biglietti in circolazione. Colla stessa legge 14 marzo 1900 colla quale si è stabilito il monometallismo oro, si è da una parte cercato di abbassare la imposta sui biglietti per aumentare il profitto della Banca, dall'altra si è autorizzata la emissione anziché sino al 90 per cento, sino al 100 per cento dei *bonds* depositati, il quale valore però viene calcolato al prezzo di Borsa se mai fosse inferiore alla pari. Tali disposizioni che aumentano il profitto e quelle altre che provvedono ad una più equa ripartizione dei *bonds* hanno avuto per effetto l'aumento della circolazione dei biglietti; ma

l'influenza maggiore hanno avuto i provvedimenti della stessa legge tendenti a facilitare la creazione di nuove Banche di emissione, poichè opportune misure fiscali hanno loro attribuito una specie di monopolio di fatto; infatti nello spazio di sette anni e mezzo hanno raddoppiato di numero. La circolazione costante di biglietti è aumentata da 216,375,000 dollari quale era al 14 marzo 1900, a 556,946,000 dollari al 1 settembre 1907, cioè un aumento percentuale tre volte maggiore di quello conseguito in Germania.

Il profitto, si è già detto, dipende in primo luogo dall'interesse dei *bonds*, che è mitissimo; oggi nominalmente è del 2 per cento, ma, come è naturale l'interesse effettivo dipende dal corso di Borsa; più il corso è basso, maggiore è il profitto; più il corso è alto più è basso il profitto. La legislazione sulla emissione dei biglietti obbligando ad una garanzia di *bonds* ha aumentato artificialmente la domanda di questi titoli del Tesoro e quindi anche del loro prezzo che salì circa del 20 per cento creando così un insormontabile ostacolo ad ogni riforma legislativa diretta a modificare le basi ora irrazionali della emissione dei biglietti; infatti una riforma dovrebbe cominciare a togliere la causa del rialzo artificiale del prezzo dei *bonds* e produrre quindi una perdita di 120 milioni di dollari a danno delle Banche nazionali che possiedono circa 600 milioni di dollari di quei titoli. Perciò, nonostante il mite interesse dei *bonds* americani il loro costo è regolarmente molto sopra la pari per cui il profitto scende ad un saggio così basso che non può essere di stimolo all'aumento della circolazione dei biglietti. Per di più quando l'aumento della emissione è desiderabile, il profitto ribassa ancora, poichè l'aumento della domanda dei *bonds* ne spinge il corso ancora di più e diminuisce quindi la possibilità di guadagno. Perciò — conclude il prof. Schumacher — quando il bisogno economico di biglietti di banca è massimo, l'interesse di aumentarli è minimo e per contrario quando un restringimento della circolazione dei biglietti sembrerebbe possibile, l'emissione sarebbe invece vantaggiosa al massimo per le banche; e perciò non si può calcolare sopra una elasticità razionale della emissione.

Prima di tutto vi sono le difficoltà di ritirare i biglietti per cui è consigliabile di emetterne solamente quella quantità che può rimanere in circolazione tutto l'anno, inquantochè se il biglietto di banca non può essere utilizzato, non può nemmeno realizzare quel piccolo beneficio che deriva dalla emissione, e se si tratta semplicemente di un impiego, l'acquisto dei *bonds* diventa dannoso.

Il risultato di tale meccanismo imperfetto è il seguente: in Germania la circolazione dei biglietti oscilla molto durante l'anno, la differenza tra il massimo ed il minimo è di 500 a 600 milioni di marchi; nel 1907 il 23 febbraio fu di 1,275 milioni di marchi, al 31 dicembre raggiunse il massimo di 1,886 milioni; nello spazio di una settimana, dal 23 al 30 novembre 1907 la circolazione aumentò di 395 milioni di marchi. Ebbene, quantunque il bisogno dei mezzi di pagamento oscilli negli Stati Uniti più che in Germania perchè quel paese ha più carattere agricolo ed è più dedito alla speculazione, tuttavia la circola-

zione dei biglietti di banca rimane stabile tutto l'anno quale è determinata dal bisogno *medio* annuo. Nel 1907 ammontava al 1 gennaio a 596 ed al 1 aprile a 597, al 1 luglio ed al 1 ottobre a 604 ed al 1 dicembre a 609 milioni di dollari.

Perciò durante tutto l'anno la somma dei mezzi di pagamento rimane quasi eguale ed è quindi talvolta al di qua, talvolta al di là del bisogno; e se il bisogno è maggiore della offerta, l'interesse deve alzare; se è minore deve abbassare, e ciò dipende specialmente dal raccolto.

Per sistemare l'insieme del raccolto, il cui valore l'anno scorso era valutato a 30 miliardi di marchi, bisogna pagare gli operai, ed i prodotti nella misura che sono domandati dal commercio, il che naturalmente non è per tutto il raccolto, ma per circa la metà alla quale bisogna provvedere pel relativo spostamento e per la finanza. Tale doppio bisogno anormale di mezzi di pagamento appare periodicamente ad un tratto, mettendo le Banche, soprattutto nelle regioni cotoniere, in una situazione difficile; gli agricoltori spesso ritirano il loro deposito di denaro, per pagare i salari degli operai, e tali depositi non rifuiscano alle Banche se non lentamente, il che non è senza importanza. Spesso ancora le Banche, per il movimento dei prodotti agricoli, debbono prestare delle grosse somme; e dove possono procurarsene i mezzi? L'emissione dei biglietti di banca non può essere aumentata per le ragioni già indicate.

Lo *cheque* non è utilizzabile che dove la clientela ha dei conti correnti aperti presso le Banche, ciò che nella campagna, anche in America, non è cosa facile; lo *cheque* dunque non può quasi rendere alcun servizio poichè gli operai non lo accettano o lo barattano subito in moneta; non vi è quindi altra uscita che ricorrere alla moneta metallica.

Ma le Banche rurali sono precisamente sprovviste di moneta metallica, e ciò in dipendenza delle stesse disposizioni della legge relative alle riserve da accumularsi di fronte ai depositi; riserve che raggiungono il 15 per cento per le Banche rurali e di cui i tre quinti devono essere depositati presso le Banche nazionali delle città, chiamate appunto *città di riserva*.

Infatti le Banche rurali non debbono conservare in moneta metallica che il 6 per cento di tutti i depositi, l'altro 9 per cento deve essere collocato in riserva presso le Banche delle quaranta *città di riserva* spesso molto lontane; e quest'ultime trattano tali somme depositate, come ogni altro deposito, cioè le impiegano nelle loro operazioni bancarie sino alla concorrenza della loro propria riserva che la legge fissa al 25 per cento e che deve essa stessa essere depositata sino al limite del 50 per cento nelle Banche nazionali delle tre città di New-York, di Chicago e di San Luigi, le quali riserve usano per conto loro di tali depositi come di ogni altro deposito. Tale meccanismo dei depositi è una vera specialità del sistema bancario americano, la cui importanza si può rilevare dal fatto che le Banche nazionali al 22 agosto 1907 tenevano in deposito delle altre Banche nazionali 824, e di altre Banche o stabilimenti dello stesso genere 734 milioni di dollari. Per quanto riguarda specialmente le Banche rurali (*country banks*) esse avevano nel-

l'ottobre dello stesso anno le riserve « presenti » (*actuel*) per 201 milioni di dollari in moneta metallica, mentre le riserve di depositi sulle Banche nazionali più o meno lontane ammontavano a 420 milioni di dollari. Al 22 agosto 1907 le Banche nazionali centrali delle tre città centrali sopra-indicate tenevano in deposito delle altre Banche nazionali delle sole quaranta città di riserva 165 milioni di dollari.

Tale sistema complicato di riserve influisce molto a concentrare la moneta metallica disponibile del paese in gran parte — circa il 30 per cento — a New-York; invece di servire tale congegno a portare il capitale dal ricco Est verso le regioni dell'Ovest meno sviluppate e quindi povere di capitale, è artificialmente attratto verso l'Ovest. Perciò i lamenti perchè l'Ovest che rapidamente fiorirebbe sia mantenuto alle dipendenze dell'Est, non sono lamenti ingiustificati. Tale rinforzo artificiale dell'afflusso del capitale disponibile nelle grandi città soprattutto dell'Est aumenta ancora le grandi differenze del saggio dell'interesse tra l'Est e l'Ovest, tra la città e la campagna.

E qui l'Autore entra in interessanti particolari sulle competizioni tra l'Est e Ovest, i quali particolari riassumeremo in un altro articolo.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Fortunato Parlato-Alessi. — *La genesi della legislazione sociale.* — Palermo, R. Sandron, 1909, pag. 208 (L. 2.50).

Presentiamo ai lettori quest'opera pensata di un giovane intelligente e studioso rapito alla vita dal disastro del 28 dicembre 1908; e non è senza commozione che parliamo di lui che abbiamo avuto scolaro assiduo e diligente nel R. Istituto di Scienze Sociali.

Questo lavoro sulla genesi della legislazione sociale è il primo lavoro di polso a cui si sia accinto il giovane Autore, ma rivela già un pensiero maturo, una vasta e sana erudizione, una intelligenza sintetica dei fenomeni sociali, così che riesce facile al lettore seguire il ragionamento che l'Autore va svolgendo sui non lieti problemi della vita contemporanea.

Ritiene l'Autore che l'attuazione della legislazione sociale dipenda non già dalla volontà delle classi dirigenti o dalla pressione delle classi lavoratrici, ma da tutto l'insieme dell'ambiente sociale che produce, elabora e conduce a termine le discipline che devono reggere i nuovi elementi sociali che si affacciano sull'orizzonte della vita attuale.

Gli esempi dell'Inghilterra, della Germania e dell'Italia danno modo all'Autore di sostenere i vari aspetti della sua tesi e di descrivere succintamente la storia della legislazione sociale, in quei paesi. Così gli è dato nella seconda parte del suo lavoro di affrontare il vero problema di cui si è proposta la soluzione, cioè

la ricerca della genesi e del contenuto di detta legislazione, al quale scopo dedica alcuni capitoli veramente notevoli.

Il prof. A. Loria ha dettato una breve ma lusinghiera prolusione che precede il lavoro, e termina il volume una affettuosa lettera dello stesso professore all'Editore di rimpianto per la immatura morte del giovane studioso.

Prof. Dott. Pietro D'Alvise. — *Intorno al disegno di legge 27 Marzo 1909 sulla Contabilità generale dello Stato.* — Padova, L. Crescini e C. 1909, op. pag. 38.

In questa conferenza l'Autore ha esaminato le modificazioni che vengono proposte dal Ministero del Tesoro alla legge di contabilità dello Stato. Fra i diversi argomenti intorno a cui discute con molta importanza l'Autore, ci pare che non abbia abbastanza approfondito quello che riguarda la attribuzione dei risultati del bilancio, cioè degli avanzi o disavanzi. Non approviamo certamente il sistema inaugurato dall'on. Majorana di prelevare i mezzi per certe spese straordinarie dagli avanzi degli anni precedenti, ma non per la ragione contabile che il conto sia chiuso, ma perchè non crediamo che sia utile che gli avanzi debbono essere senza esplicita destinazione, e i disavanzi non richiedano opportuni provvedimenti. Anche la destinazione degli avanzi a vantaggio della Cassa del Tesoro crediamo che dovrebbe essere, esercizio per esercizio, oggetto di una esplicita deliberazione del Parlamento.

Gli argomenti trattati in questa conferenza dall'Autore sono del resto molto interessanti e ci proponiamo di farne un ulteriore e largo esame.

Prof. Dottor Theodor Kipp — *Geschichte der Quellen des römischen Rechts.* — Leipzig, A. Deichert, 1909, pag. 189. (M. 4.20).

Sulla seconda edizione di questo lavoro apparsa nel 1897 venne fatta una traduzione italiana dal prof. G. Pucchioni; ma ora l'Autore per nuove ricerche ed osservazioni è indotto a presentare una terza edizione aumentata e migliorata.

Dopo una breve prefazione il lavoro è diviso in otto capitoli che trattano rispettivamente: delle questioni che sono comprese nella storia delle fonti del diritto romano; del diritto consuetudinario; del diritto fondato sopra atti statali; della scienza del diritto; delle leggi romane nell'impero germanico; delle legislazioni giustiniane e la loro elaborazione in oriente. Gli ultimi due capitoli trattano degli atti e documenti e della letteratura non giuridica come fonte di cognizione del diritto romano.

Quest'opera diligentissima ed accurata ebbe già dagli studiosi giudizi favorevolissimi ed auguriamo che questa terza edizione venga come la seconda tradotta in italiano.



RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

La annuale **relazione sui servizi della emigrazione italiana** per il periodo aprile 1908 aprile 1909 presentata al Parlamento dall'on. Tittoni contiene ampie notizie sul movimento e sulle caratteristiche della emigrazione nel 1908, e sull'opera svolta per la tutela degli emigranti nel regno e all'estero dal commissariato e dagli uffici dipendenti.

La relazione è preceduta da una lettera al ministro degli affari esteri del commissario generale on. prof. Luigi Rossi, il quale espone le sue vedute relative all'azione futura del Commissariato.

Questo programma accenna, per ciò che si attiene alla protezione nel regno, alla istituzione di speciali istituzioni marittime per emigranti nei porti d'imbarco e di segretariati per l'emigrazione nelle provincie del regno di più largo movimento. Si rileva pure la necessità di speciali bollettini sul lavoro per l'emigrazione transoceanica come per quella diretta a paesi di Europa e del Mediterraneo e di un ufficio in prossimità dei confini di terra per la repressione dell'emigrazione clandestina e per l'assistenza degli emigranti diretti in Europa e specialmente delle donne e dei fanciulli così numerosi nella nostra emigrazione temporanea.

Ma, avverte l'on. Rossi, il Commissariato deve dare soprattutto maggiore estensione all'opera che si svolge all'estero per l'assistenza degli emigranti, e mettersi in condizione, mediante un'opportuna integrazione delle entrate, di equamente ripartire la propria azione fra gli emigranti diretti a paesi d'Europa, non meno che tra quelli che si recano in paesi transoceanici. In questi dice il prof. Rossi, converrà soprattutto estendere e consolidare il servizio di assistenza legale ora ancora in embrione, e provvedere alla istituzione di servizi permanenti nei centri di più grande affluenza e nei maggiori porti di approdo degli emigranti.

La relazione che segue alla lettera illustra poi, paese per paese, le rispettive condizioni in rapporto all'emigrazione, dando speciale risalto agli Stati Uniti che costituiscono attualmente il maggior mercato della nostra emigrazione in quanto attraggono normalmente oltre due terzi dell'intera emigrazione transoceanica.

E' pure spiegata l'organizzazione dei nostri istituti di patronato all'estero, i quali hanno raggiunto in taluni centri maggiori, specialmente a New-York, una notevole estensione.

La relazione constata come per il Brasile rimangono sostanzialmente immutate le ragioni che indussero il nostro Governo a proibire l'emigrazione gratuita a quella volta.

Dopo un esame delle condizioni dell'emigrazione anche nei paesi di Europa e del bacino del Mediterraneo, la quale anch'essa risenti l'anno scorso gli effetti della crisi mondiale determinatasi in seguito alla crisi nord-americana, la relazione dà particolareggiata notizia dell'opera di tutela nell'interno del regno e della situazione del fondo dell'emigrazione.

Così la relazione come la lettera che vi è premessa del commissario generale, concludono col fare presente l'assoluta necessità di concedere al Commissariato maggiori e più adeguati mezzi di personale, perchè possano essere conseguiti i fini propostisi del legislatore per una efficace tutela della nostra emigrazione.

— Le Banche della Svizzera emisero il 6 corr. un **prestito svizzero** di 25 milioni di franchi 3 e mezzo per cento a 96.75 per cento. Gli stabilimenti emittenti assunsero fermo il prestito di cui 12 milioni già collocati erano esclusi dalla sottoscrizione per cui non rimasero da sottoscrivere che 13 milioni.

— La città di Zurigo venne autorizzata ad emettere un nuovo **prestito della città di Zurigo** 4 per cento di franchi 15 milioni il cui prodotto è destinato ad estendere diverse imprese municipali ed a nuove costruzioni. A valere su questa somma, Zurigo offre sino da ora una parte di 9 milioni al prezzo di 100.50 per cento più gli interessi al 4 per cento, a partire dal 30 giugno u. s. Il cupone è pagabile il 30 giugno ed il 30 dicembre.

Verrà chiesta la quotazione del prestito alle borse di Zurigo, Basilea, Ginevra, Berna.

— A cura dell'Ispettorato generale dell'industria e del commercio è stato compilato il terzo volume della pubblicazione periodica iniziata nel 1907 per dare notizia degli **impianti italiani di condutture elettriche** che vengono annualmente autorizzati dai prefetti o dal Ministero di agricoltura; esso contiene i dati relativi all'anno 1908, vi si rileva che durante l'anno in esame furono complessivamente autorizzati nel Regno 238 impianti di linee elettriche, determinando un aumento di 12 su quelli autorizzati nel 1907.

Non ebbero occasione di accordare consensi del genere le Prefetture di Arezzo, Benevento, Caltanissetta, Cosenza, Girgenti, Grosseto, Livorno, Lucca, Palermo, Rovigo, Salerno, Sassari, Trapani, Verona.

Nel triennio 1906-07-08 furono accordati 703 consensi d'impianti, di cui 307 con officina generatrice nuova e 396 per estensioni di reti preesistenti.

Nel 1908 il maggior numero di impianti si ebbe: nella Lombardia 64; nel Piemonte 48; nel Veneto 22; negli Abruzzi e Molise 17; nella Toscana 17; nell'Emilia e Romagna 14. Vengono poi in ordine discendente: le Marche, il Lazio, la Campania, le Puglie e la Liguria. Nelle altre regioni furono solo autorizzati uno o due impianti.

Dei 94 impianti con generatrice nuova, in 56 viene utilizzata la forza motrice idraulica; in 28 gas o vapore; nei rimanenti 10 con sistema misto.

Fra i detti nuovi impianti meritano particolare menzione:

Alta Italia. — Società generale di elettricità dell'Adamelle: trasporto di energia per distribuzione di luce e di forza motrice in Comuni delle provincie di Brescia, Bergamo e Milano; generatori elettrici della potenze di 3000 KW; tensione della linea 60,000 volts; sviluppo condutture 160

km. — Società elettrica Riviera di Ponente « In g. R. Negri » a Porto Maurizio: energie disponibili 3000 HP.; sviluppo delle condutture 165 km. — Società elettriche Eridano e Cremona: energia disponibile 3000 KW. — Cotonificio Udinese a Udine: 620 KW. — Ferrarin Angelo a Thiene: 589 KW.

Italia Meridionale. — Società elettrica della Sicilia Orientale, in provincia di Siracusa: energia disponibile 3000 KW; tensione della linea 30,000 volts; sviluppo delle condutture 128 km. — Società meridionale di elettricità nelle provincie di Salerno e di Napoli, energia disponibile 1200 KW; tensione della linea 30,000 volts; sviluppo delle condutture 81 km. — Società idroelettrica del Medio Calore e Società idroelettrica Ligure-Meridionale in provincia di Avellino rispettivamente, energia disponibile 200 e 600 KW; sviluppo delle condutture 32 e 54 km.

Fra le estensioni di impianti vanno notate: quella della Società anonima per imprese elettriche Conti a Novara (115 km.), e quella della Società elettrica Bresciana (85 chilometri).

— Il signor Walgam, primo segretario della Legazione inglese a Copenaghen, ha inviato al Ministero degli esteri inglese, un rapporto sulle **finanze della Danimarca** per l'anno 1907-08. Da questo rapporto risulta che il bilancio si è chiuso con un avanzo di 6,718,913 corone; le entrate ammontarono infatti a corone 97,107,929 e le spese a 90,389,016. Nel bilancio dell'interno è prevista la somma di corone 6,594,967 per le spese sociali. In questa cifra sono comprese corone 86,721 per aiuti agli istituti di credito per piccoli fittavoli, corone 101,142 per ispezioni alle officine, corone 28,000 per le società di temperanza e per gli ospizi per gli ubriachi, corone 112,633 per sussidi ai poveri, corone 4,111,766 per pensioni ai vecchi, corone 1,850,415 per le società di assistenza per malati, corone 5000 per sussidi alle società che curano la tumulazione dei cadaveri, corone 106,370 per sussidi agli operai, corone 172,137 per sussidi ad indigenti non raccolti in ospizi e corone 10,783 per l'assicurazione contro la disoccupazione. Le pensioni per la vecchiaia vengono pagate a circa un quarto di coloro che hanno oltre 60 anni e specialmente a donne. Le pensioni variano secondo il luogo ove il pensionato vive. Sono maggiori a Copenaghen e minori nelle altre città e nella campagna. La spesa per l'assicurazione contro la disoccupazione è stata stanziata per la prima volta nel bilancio 1907-908 e comprende solo le spese iniziali in esecuzione alla nuova legge. La sovvenzione alle associazioni stabilita dalla legge per primo anno in 150,000 corone comincerà ad essere pagata nel 1908-09. Per l'anno seguente essa è prevista in corone 400,000. Nel bilancio della giustizia è iscritta la somma di L.765,825 corone per la campagna contro la tubercolosi. Sono anche comprese nello stesso bilancio corone 319,000 per la costruzione di due istituti di educazione per giovinetti delinquenti abbandonati. Dopo aver esaminato accuratamente tutto il bilancio, il rapporto nella conclusione dice: E' impossibile finire senza dire qualche cosa sulle frodi dell'ex ministro Alberti. L'istruttoria non è stata ancor chiusa, ma si

può prevedere che l'ammanco variò tra 16 e 18 milioni di corone. I principali danneggiati sono stati i fittavoli danesi, l'associazione fra gli esportatori del burro e la Cassa di risparmio dei contadini zelandesi. Il Governo propone che lo Stato e le principali banche di Copenaghen intervengano di nuovo come al tempo della crisi bancaria; lo Stato in questa occasione propone di garantire 4 milioni di corone per la ricostituzione della Cassa di risparmio.

— Ecco i risultati dei **proventi dell'erario italiano**, dal giugno 1908 al giugno 1909:

Le principali entrate dell'esercizio 1908-909, testè spirato, registrano in confronto dell'esercizio precedente 1907-908 un maggiore gettito, che complessivamente ammonta a L. 85,326,341, come è particolareggiatamente dimostrato dallo specchio che segue:

Titoli d'entrata	Risultati a tutto giugno 1909	Differenze sul 1908
Tasse affari e pubblico insegnamento	255,406,659	— 5,209,952
Imp. fondi rustici	82,786,738	— 1,289,858
Imposta fabbricati	96,671,554	+ 774,978
Imposta sui redd. della R. M.	273,362,421	+ 18,756,932
Tasse di fabbricazione	139,732,433	— 12,833,535
Dogane, diritti maritt.	340,779,087	+ 66,503,150
Dazi int. consumo	79,731,786	+ 993,418
Tabacchi	274,785,322	— 16,261,362
Sali	80,315,491	— 436,470
Lotto e tombole	85,214,473	+ 1,803,316
Addizionale imposte dir. tasse affari	4,869,903	— 4,869,593
Totale	1,713,655,957	+ 90,170,334

L'imposta addizionale a favore delle Provincie danneggiate dal terremoto nel dicembre 1908 ha dato un provento di circa 5 milioni di lire, che trascuriamo nel confronto essendo la resultanza di un provvedimento legislativo indipendente dallo svolgimento naturale dell'entrata.

In confronto del precedente esercizio sono in diminuzione le tasse sugli affari, l'imposta sui terreni e le tasse di fabbricazione.

Le tasse sugli affari era previsto che dessero un minor gettito per effetto dei provvedimenti, onde fu diminuito il bollo sulle cambiali e fu modificato il regime della tassa di circolazione; sicchè la diminuzione del provento non sorprende; nè può essere considerata indice di una minore attività del paese se non in piccolissima parte, a causa cioè della crisi che traversano i traffici, che è fenomeno comune a tutti gli Stati del vecchio e del nuovo mondo.

La lieve diminuzione, che si riscontra nel gettito dell'imposta sui terreni è conseguenza del disastro calabro-siculo, che ha istelirito il provento di due importanti regioni.

Di qualche entità è certamente l'ammanco, che registrano le tasse di fabbricazione. Una nota in calce ne dà la spiegazione parziale e dimostra che la differenza *in meno* discende difatti a sole L. 8,276,394. Ma anche questa differenza non ha colto l'erario di sorpresa, imperocchè essa è dovuta all'abbuono che, nell'interesse dell'industria vinicola, fu concesso alla fabbricazione interna degli spiriti.

— Dal 1896 (anno nel quale fu imposta la sopratassa di fabbricazione sui fiammiferi), al 1906 la produzione dei fiammiferi in Italia si è costantemente sviluppata, ad eccezione di una lieve sosta o diminuzione nell'anno fiscale 1904-05.

Le statistiche ufficiali calcolano la produzione del 1896 in 47,689,900 fiammiferi. Sette anni più tardi, nel 1903-904 questa produzione era salita a un totale di 62,861,310 fiammiferi per salire a 64,086,397 nell'esercizio 1903-906.

Il numero delle fabbriche attive era di 216 nel 1903-904 ed impiegavano 7,230 operai, dei quali 1,859 maschi e 5,394 femmine.

Le fabbriche dei fuscellini di legno erano 6 nell'anno 1903-904 oltre un piccolo opificio.

In conseguenza delle sue miniere di zolfo, la Sicilia, nell'annata 1903-904, contava 39 fabbriche di fiammiferi e venivano in seguito la Campania, la Toscana, il Piemonte, la Lombardia e le Puglie.

L'importazione del fosforo bianco e rosso, occorrente alle fabbriche italiane, è fatto dalla Germania, dalla Francia e dall'Inghilterra. Nel 1903 l'Italia ha importato 269 quintali di fosforo per un valore di 303,375 franchi e 761 quintali nel 1904 per 266,350 franchi di valore.

I fuscellini di legno essendo solo in parte fabbricati in Italia, le nostre fabbriche ne acquistano in media oltre seimila quintali all'anno per un valore di oltre 80 mila lire.

Nel 1903 l'importazione dei fuscellini in Italia raggiunse 6,881 quintali, discese a 5,486 quintali nel 1906. Lo sviluppo di questa nostra industria, che ha il terzo posto nel mercato internazionale, è del resto chiaramente indicato dalle tasse di fabbricazione:

1903-904	L. 8,393,432.89
1904-905	» 8,397,224.83
1903-906	» 9,338,769.59

Il consumo dei fiammiferi di legno in Italia che era di 37,787,253 nel 1903-904 è notevolmente diminuito nel 1904-905 ed è stato di 35 milioni e 705,135 nel 1905-906. In compenso il consumo dei fiammiferi di legno parafinato e di cera è stato in costante aumento: nel 1903-904 ascendeva a 8,392,961 e nel 1905-906 a 9,347,359.

E' confortante inoltre il notevole aumento e costante nella quantità e nel valore dei nostri fiammiferi esportati all'estero. Nel 1903 si esportarono 12,584 quintali di fiammiferi di legno per un valore di 629,200 franchi e si raggiunse 13 mila e 493 quintali nel 1906 per un valore di 674,650 franchi.

Ancora più notevole è l'aumento delle nostre esportazioni di fiammiferi di cera. Da 16,104 quintali, per un valore di 4,011,040 franchi nel 1903 si è giunti ad esportarne 19,524 quintali per un valore di 4,774,690 nel 1906, dopo aver toccato 20,066 quintali nel 1905 per un valore di 4,888,010.

Le importazioni di fiammiferi in Italia, da 4,730 franchi di valore nel 1903 sono man mano discese a 3,240 franchi nel 1906.

— Il Console inglese Vicars ha inviato al suo Governo un rapporto sul commercio della seta a Lione per l'anno 1908.

A proposito della produzione prima della seta nei vari Stati europei, il signor Vicars fa un confronto fra la produzione di Lione e quella di Milano, e osserva che mentre nel 1906 Lione produceva 7,171,857 chilogrammi. Milano ne produceva 10,148,360 nel 1908 Lione ne produceva 7,372,752 e Milano ne produceva 9,529,270. Ne risulta che Lione perdette meno terreno nel 1908 di Milano, specialmente se si confronta col 1906 Lione può essere assai soddisfatto del successo sulla grande rivale sua, che mercè il suo più vantaggioso regime doganale e mercè la maggior produzione del materiale greggio ha negli ultimi anni preso il posto di Lione come maggior emporio di seta d'Europa.

Le case manifattrici di Lione si provvidero di seta nel 1908 in Europa per 1,380,631 chili nel Levante per 765,267 e nell'Estremo Oriente per 5,000,276 chili: quella di Milano in Europa per 6,718,685 chili, nel Levante per 147,655 e nell'Estremo Oriente per 3,652,930 chili. Queste cifre sono istruttive in quanto mostrano che Milano ha il gran mercato per la seta europea a causa dell'importanza dell'esportazione italiana, e Lione per l'Oriente e l'Estremo Oriente. Milano è ora impegnata nel tentativo di far deviare il commercio dell'Estremo Oriente da Lione al suo mercato, così come Lione spogliò Londra dopo l'apertura del canale di Suez. Fino ad ora Milano è stato un mercato per la produzione del materiale grezzo più che un centro commerciale l'aumento delle importazioni dall'Estremo Oriente degli scorsi anni che si è mantenuto è dovuto meno alle ditte indipendenti italiane che alle grandi case importatrici di Lione, che istituiscono succursali a Milano dal 1892, data dell'attuale tariffa francese in ragione del dazio di tre franchi per chilogrammo, allora imposto per la prima volta sulla seta torta.

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il commercio del Perù. — Il commercio del Perù si è sviluppato rapidamente.

Negli ultimi tre anni si ebbero questi risultati:

	Esportazioni	Importazioni
	(in soles).	
1905	57,516,202	43,576,968
1906	57,885,670	49,990,460
1907	57,477,320	55,347,870
	Eccedente delle esportazioni	
1905		+ 13,939,234
1906		+ 7,895,210
1907		+ 2,329,450

Le importazioni e le esportazioni si ripartiscono nel 1906 in modo che il primo posto spetta alla Inghilterra (13,475,340 importazioni e 23 milioni 538,130 esportazioni) il secondo agli Stati Uniti 11,052,300 per le importazioni e 6,361,700 per le esportazioni). L'Italia vi importò per 1 milione e 668,510 soles e vi esportò per 93,570.

Il primo genere esportato è lo zucchero (14,251,460 soles) figurano poscia i metalli preziosi, e il cotone: il primo genere importato in metalli preziosi (10,391,690): seguono il cotone, il grano ecc.

SULLE TARIFFE DOGANALI

Il disegno di legge presentato alla Camera dal ministro delle finanze, on. Lacava, di concerto con il ministro degli esteri, on. Tittoni, e con il ministro di agricoltura, on. Cocco Ortu, per la concessione al Governo del Re di poteri speciali in materia di tariffe doganali, consta del seguente articolo unico:

Sino al 30 dicembre 1909 il Governo del Re è autorizzato a dare esecuzione, con decreti reali da convertirsi in leggi, agli accordi commerciali che venissero stipulati o alle altre misure che in materia doganale si rendessero necessarie in seguito a provvedimenti che fossero presi da altri Stati a danno delle esportazioni italiane.

Il disegno di legge è preceduto dalla seguente relazione:

Ci è noto quale sia la situazione odierna dei nostri scambi commerciali con l'estero, caratterizzata dall'accrecersi dal valore delle importazioni senza corrispettivo aumento di quello delle esportazioni. Il fenomeno analizzato nei suoi particolari, è ancora tale da lasciarci senza preoccupazioni sul progressivo svolgimento della vita economica del paese; imperocché a vero dire, la natura delle materie la cui crescente importazione contribuisce in più larga misura a portare lo sbilancio, depone piuttosto che a svantaggio in favore dello sviluppo del lavoro nazionale.

Ma se possiamo assistere con animo tranquillo a quello spostamento della nostra bilancia commerciale, che può trovare giustificazione nelle interne e non sfavorevoli condizioni economiche del nostro paese, alle quali non mancano del resto correttivi di tutte quelle risorse che valgono a neutralizzarne gli effetti sulla stessa situazione finanziaria dello Stato, mancheremo al nostro preciso dovere se non tenessimo l'occhio vigile sulla necessità di evitare che alle cause naturali della inferiorità delle nostre esportazioni, rispetto alle importazioni degli altri paesi, se ne aggiungano di artificiali che possono soffocare o anche soltanto deprimere il nostro commercio di esportazione.

Ora noi dovremmo annoverare fra tali cause gli ostacoli frapposti allo sviluppo di questo nostro commercio così dalle elevate tariffe doganali con gli Stati con i quali non abbiamo ancora concluso accordi commerciali, come dalle riforme che, in danno della produzione italiana, venissero introdotte nel regime doganale di quegli altri Stati, che, sotto l'egida del trattamento della nazione più favorita, traggono da ciò per la loro produzione il più largo smercio sui nostri mercati di quello che sia rappresentata la nostra esportazione verso di essi.

Per assicurare nell'uno come nell'altro caso il libero svolgimento dei nostri traffici, gioveranno le pronte stipulazioni di nuovi accordi con gli Stati che già aderirono a negoziarne e le amichevoli intese che vengono a rinsaldare i patti già esistenti, sottraendo l'alterazione delle loro basi di cui potessero venirne minacciate le sorti. Che se, contro ogni previsione, non si riuscisse in tal modo ad appianare le difficoltà esistenti o ad evitare nuove perdite al nostro commercio, la necessità si manifesterebbe immediata di provvedimenti intesi a controbilanciare il danno patito.

Senonché, per le nuove stipulazioni già esistenti le circostanze ne reclamano l'urgenza e la più sollecita applicazione, e quanto alle misure cui si dovesse ricorrere nel caso dianzi accennato, mentre si tratta di provvedimenti i quali per recare i loro effetti devono essere adottati appena sono manifestati i bisogni, non è possibile prevedere la necessità di ricorrervi e tanto meno è dato fissarne la natura ed i limiti, dipendendo essi dallo svolgersi di avvenimenti dei quali ancora non può conoscersi l'esito.

Gli è perciò che, all'approssimarsi della sospensione estiva dei lavori parlamentari, il Governo sente il bisogno di essere investito di facoltà le quali gli diano

i mezzi di tutelare a tempo opportuno gli interessi economici della nazione. Questa facoltà vi chiediamo limitandone la durata ad un semestre, con il presente disegno di legge.

Il servizio dei pacchi postali in Italia

È stata pubblicata la relazione sul servizio dei pacchi postali all'interno. Durante l'esercizio 1907-908 si verificò nella impostazione dei pacchi un aumento di n. 964,846 in confronto dell'esercizio precedente.

L'incremento dei pacchi diretti all'estero fu soltanto di 35,073. Ma poiché nei pacchi entrati dall'estero, compresi anche quelli in transito per l'Italia, vi fu una diminuzione di n. 397,296, ne consegue che il movimento generale interno ed estero, presenta complessivamente un aumento di n. 567,550.

In conseguenza di questo regresso nella importazione per mezzo dei pacchi postali, l'eccedenza di questa sulla importazione, che nel 1906-907 era di 1,540,505 è ora discesa a 1,102,581.

L'incremento verificatosi nel 1907-908 è però notevole ed è indice sicuro del progresso del servizio. Ma è certo che sarebbe stato anche maggiore senza le cause di depressione, le quali influiscono sulle spedizioni per mezzo dei pacchi postali, e fra queste principalissime la limitazione del peso, per cui il servizio sarà sempre utilizzabile soltanto per i piccoli invii di merci.

I pacchi smarriti furono 4097, quelli avariati e deficienti 1506. Le indennità pagate per gli uni e per gli altri, furono in tutto di L. 31,017, delle quali però soltanto 18,886 a carico dell'Amministrazione delle Poste, perchè per L. 12,136 essa poté rivalersi sul personale riconosciuto responsabile.

Il numero dei pacchi impostati complessivamente fu nel 1906-907 di 11,784,463 e nel 1907-908 di 12,749,309 con un aumento, come si è detto, di 964,846.

Le tasse riscosse salirono da L. 9,652,513 a 10,481,433 con un aumento di L. 828,920.

Molteplici semplificazioni erano state per il passato apportate nel servizio per conferirgli maggiore agilità o speditezza. Ma il 1907-908 va a buon diritto annoverato fra i periodi più fecondi di riforme.

La convenzione internazionale stipulata a Roma nel 1906 aveva introdotto nei rapporti con l'estero alcune nuove modalità di servizio, che ampiamente vagliate e studiate nei rapporti del servizio interno, furono adottate anche in Italia.

Così fu ammessa l'accettazione di alcuni pacchi di maggiori dimensioni ed autorizzata la circolazione senza imballaggio di oggetti di un sol pezzo, come blocchi di legno o di metallo.

Da tempo il ceto commerciale dei maggiori centri industriali aveva espresso il voto che fosse accordata la facilitazione di spedire oggetti di limitato valore, come pacchi assicurati senza l'osservanza della fastidiosa prescrizione di rivestire di tela le cassette e di coprirne di suggelli le cuciture.

Con temperamento conciliativo fu consentita la spedizione di pacchi con valore dichiarato di L. 100 al massimo, confezionati come i pacchi ordinari, purché non contenessero oro, argento, monete e gioielli.

Una delle cause di prolungata giacenza dei pacchi esteri inesitati negli uffici di destinazione, era la prescrizione di scambiare, pel tramite delle amministrazioni centrali, i relativi avvisi di giacenza per avvertirne i rispettivi mittenti.

Si era già iniziata prima ancora della entrata in vigore della Convenzione di Roma la spedizione diretta di tali avvisi da parte dei nostri uffici. Quella Convenzione disciplinò in modo definitivo questo scambio diretto e creò all'uopo uno stampato uniforme per tutti gli uffici della Unione postale.

Ne conseguì una grande semplificazione, minore ingombro di pacchi giacenti negli uffici delle grandi città e più limitato numero di deterioramenti e guasti delle merci.

Fu pure unificata, semplificandola, la procedura per la eventuale vendita o distruzione dei pacchi, tanto interni che internazionali, eliminando la mediazione del Ministero rispetto all'estero nelle differenze attive o passive che ne fossero risultate.

La frequenza dei reclami per rottura ed avaria di oggetti fragili e per dispersione di liquidi contenuti dai pacchi, suggerì l'espeditore di richiamare su tali pacchi l'attenzione degli uffici, applicando su di essi appositi cartellini con la parola *fragile*, oppure *liquidi*, secondo i casi.

Mediante accordi con l'Inghilterra e con la Società di trasporti terrestri nell'Africa, si rese possibile l'inoltro dei pacchi pel Benadir tutto l'anno, mentre prima la spedizione dei pacchi in quella colonia doveva essere sospesa nel periodo della costa chiusa.

Nell'intento di favorire la esportazione delle frutta candite, largo commercio per l'Italia, si ammise la spedizione di esse per mezzo di pacchi, stabilendo che le formalità doganali per assicurare il rimborso della tassa di fabbricazione dello zucchero adoperato per la loro preparazione, si compissero nel luogo di spedizione.

Per quanto riguarda il recapito a domicilio, si studiò di migliorarlo, specialmente nelle grandi città, dove gli interessi e i bisogni più premono.

Per intensificare sempre più gli scambi anche coi paesi più lontani fu attuato un servizio diretto con le provincie colombiane del Pacifico, attraverso l'istmo di Panama.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Unione delle Camere di Commercio

Dagli atti della Unione delle Camere di commercio italiane, si rileva che il Comitato esecutivo della Unione stessa nella XXIII sessione ordinaria, tenutasi a Roma nei giorni scorsi, ha prese, tra le altre, le seguenti deliberazioni:

Le statistiche commerciali.

Sulle disposizioni stabilite dal decreto ministeriale 7 gennaio 1909 circa la compilazione delle statistiche del commercio con l'estero l'Unione ha approvato il seguente ordine del giorno:

« L'Unione delle Camere di commercio, vedute le disposizioni suaccennate, considerando che se al commercio può giovare indubbiamente un'esatta conoscenza delle correnti e della direzione dei traffici con l'estero, non per questo sono necessari eccessivi particolari circa la composizione e la struttura delle merci, che per lo meno la utilità di questi particolari non corrisponde al maggior lavoro ed al maggior onere che ne deriverebbero alle ditte per la compilazione di documenti atti a procurare i dati richiesti; ritenuto che le stesse disposizioni emanate nell'intento di raggiungere la massima esattezza potrebbero essere causa invece di errori e certamente di ritardo nella compilazione delle statistiche; mentre afferma la utilità di una esatta e spedita rilevazione statistica del commercio di esportazione e di transito, fa voti perchè sia provveduto a una semplificazione delle disposizioni emanate col decreto ministeriale 7 gennaio 1909 nel senso di ridurre le voci della tabella A a categorie più generiche e comprensive ».

Cassa di Maternità.

Sulla istituzione di una cassa di maternità, la Unione ha approvato il seguente ordine del giorno:

« L'Unione delle Camere di commercio italiane esprime il voto perchè, ove non si ritenga possibile soprassedere dalla approvazione della proposta istituzione di una cassa di maternità fino a tanto che si posseggano i dati e gli elementi necessari per un suo sicuro funzionamento, sia stabilito:

1. Che il contributo debba essere unico, ed essere posto a carico per un terzo dello Stato, per un terzo degli industriali e per un terzo delle operaie.

2. Che il terzo a carico delle operaie sia da questo pagato direttamente alla Cassa.

3. Che il sussidio sia pagato sempre direttamente alla Cassa.

4. Che il R. Decreto modificante la misura del contributo debba essere convertito in legge.

5. Che la designazione degli industriali chiamati a far parte del Comitato amministratore della Cassa sia fatta dalle Camere di commercio dei distretti per le industrie che maggiormente avranno a risentire gli effetti della Cassa.

6. Che per la compilazione del regolamento siano sentiti anche il Consiglio superiore della industria e del commercio e le Camere di commercio di cui nel precedente numero 5 ».

La tutela della marina mercantile.

Sulla opportunità di affidare ad una unica amministrazione l'alta tutela dello Stato sulla Marina mercantile, è stato approvato il seguente ordine del giorno: « L'Unione delle Camere di commercio del Regno, considerando gli ostacoli che derivano allo sviluppo della Marina mercantile nazionale dal frazionamento della politica e della amministrazione marittima fra diversi Ministeri e della conseguente difformità nei criteri ai quali esse si ispirano; persuasa che le attività marinare potranno più liberamente svolgersi e risorgere quando l'azione tutelatrice dello Stato sia condotta con unità di concetti, di coscienza, di metodo e di indirizzo; tenuti presenti i voti del Parlamento, della Commissione reale per la riforma del codice della Marina mercantile, del Consiglio superiore della Marina mercantile, della Federazione degli armatori italiani, della Confederazione del personale marittimo, dei congressi della gente di mare, tutti unanimi nel riconoscere la necessità assoluta ed imprescindibile di raccogliere gli sparsi rami della amministrazione attiva in un solo dicastero che abbia modo di valutare armonicamente tutti i fenomeni della vita marittima e provvedere a tutte le sue varie esigenze; fa voti:

1. che una unica amministrazione dello Stato sia chiamata a regolare tutte le manifestazioni ed esigenze della Marina mercantile e della navigazione in generale che abbiano svolgimento sul mare o sulle acque interne, sia a capo dei servizi liberi o sovvenzionati per trasporto dei passeggeri di classe o di emigranti ovvero di cose ed all'esercizio della pesca;

2. che in questa unica amministrazione si raggruppino tutti i servizi amministrativi, tecnici e sanitari dei porti dello Stato e delle colonie; quelli relativi alla amministrazione e alle segnalazioni del litorale ed alla disciplina della istruzione nautica ».

Il sopraprezzo sulle azioni.

Sulla opportunità di nuovi provvedimenti amministrativi che risolvano la questione della tassabilità del sopraprezzo delle azioni l'Unione ha approvato il seguente ordine del giorno proposto dalla Camera di Mitano e che dovrà essere inviato al Governo.

L'Unione delle Camere di commercio italiane richiama l'attenzione del Governo sugli affidamenti dati alle Società per azioni con la circolare 27 dicembre 1897, con la quale dichiarava di accettare la giurisprudenza della Suprema Corte nei riguardi della tassabilità dei sopraprezzi delle azioni e sulla contraddittorietà con cui annullava quegli affidamenti con la circolare 31 marzo 1906; convinta poi che (come il Governo ha già parzialmente riconosciuto per le azioni di emissione del 1904) la circolare 31 marzo 1906 non possa avere effetto retroattivo; che ogni provvedimento diretto ad esonerare dall'imposta di ricchezza mobile i sopraprezzi delle azioni e quegli accertamenti, per lo stesso titolo, rispetto ai quali penda tuttora il giudizio sia atto di dovuta giustizia e si renda indispensabile nel periodo attuale di consolidamento e restaurazione della vita economica del paese; chiede al Governo che analogamente all'azione svolta a suo tempo in favore delle società per assicurazioni, con apposito disegno di legge affermi il principio della esenzione dall'imposta di ricchezza mobile del sopraprezzo delle azioni con effetto retroattivo agli accertamenti di reddito compiuti in base alla circolare 31 marzo 1906 rispetto ai quali il giudizio sia tuttora pendente; confida in una sollecita attuazione di una più radicale e definitiva soluzione del problema per la quale la imposta di ricchezza mobile gravi soltanto sugli utili distribuiti.

Varie.

Circa la tutela della industria serica il Comitato ha deliberato il rinvio della discussione ad altro comitato. La proposta riguardante l'unità di misura nella compra vendita del seme bachi è ritirata.

Sulla proposta relativa alle agenzie commerciali l'Unione ha approvato il seguente ordine del giorno proposto dal segretario generale dott. Sabbatini.

« Rilevando dalla relazione dell'onorevole Giunta generale del Bilancio sullo stato di previsione del Mi-

nistero di Agricoltura, Industria e Commercio per l'esercizio finanziario 1909-910 essere proposto del Governo di istituire nuovamente agenzie commerciali italiane all'estero; rilevato che questi istituti, nel primo esperimento tentato dal 1890 al 1897 non hanno dato i risultati sperati ed anzi portarono in alcuni casi ad inconvenienti gravissimi che hanno sminuito il nostro prestigio all'estero; considerato che le agenzie commerciali non possono meritare la fiducia degli esportatori se non a patto di limitarsi alla rappresentanza di ogni articolo, di un solo produttore, con assoluta esclusione dei concorrenti come è richiesto dalle fondamentali esigenze del commercio; considerato inoltre che le esigenze per evidentissime ragioni di Competenza tecnica e di convenienza economica non possono effettivamente e con efficacia occuparsi di tutti i prodotti per i quali l'opera loro fosse richiesta; e vengono per forza di cose a restringere l'azione loro ai prodotti di più facile e lucroso collocamento; ritenuto che perciò stesso non si può riconoscere carattere di pubblica utilità a queste istituzioni in quanto esplicano una funzione commerciale; ritenuto altresì che nemmeno come uffici di informazioni le agenzie possono svolgere una utilizzazione nel vantaggio generale del commercio nazionale, poichè non si può pretendere che un istituto a cui è commesso di concludere affari e di partecipare al lucro di questi indirizzi lo studio del mercato e svolga il servizio di informazioni in modo da permettere che si avvino correnti di esportazione senza il suo concreto retribuito intervento; per queste considerazioni ed anche per il riflesso che malgrado ogni disposizione di regolamento il Governo non può sfuggire a gravi responsabilità, per lo meno di ordine morale circa il funzionamento di istituzioni che la amministrazione ha create e sussidiate l'Unione delle Camere di commercio esprime avviso che non sia nè opportuno nè giustifica i concorso morale e materiale dello Stato alla istituzione ed al mantenimento di agenzie commerciali italiane all'estero.

Ecco infine altre deliberazioni prese dall'Unione: Sulla proposta riguardante le riforme da apportare alla istituzione degli addetti commerciali il Comitato, su proposta del Presidente, ha approvato che lo studio relativo agli addetti commerciali sia ripreso da una speciale Commissione che riferirà in un prossimo Comitato anche sulla questione relativa al conferimento delle borse di perfezionamento commerciale all'estero.

Circa la proposta 9ª riguardante le modificazioni alla legge 7 luglio 1907 (ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie non concesse ad industrie private), essendo già stata approvata la legge stessa, il Comitato ha approvato che la presidenza dell'Unione possa esprimere al Direttore generale delle ferrovie dello Stato, non come atto dell'Unione, ma come desiderio delle Camere di Commercio, il voto che esso Direttore generale approfitti nella maniera più larga della facoltà concessagli dal penultimo capoverso dell'art. 47 della legge di aumentare per limitati periodi di tempo il numero dei treni viaggiatori in aggiunta a quello normale.

Sulla proposta 10ª riguardante l'inasprimento delle tariffe doganali da parte degli Stati Uniti d'America, il Presidente ha comunicato al Comitato l'opera svolta dalla Presidenza presso il Ministero degli esteri per indurlo a spiegare tutta la legittima influenza sua onde scongiurare l'inasprimento da parte degli Stati Uniti delle tariffe doganali e più specialmente del dazio di introduzione sugli agrumi e sugli olii di oliva ed ha aggiunto che il Ministero ha dato ripetutamente le migliori assicurazioni in proposito.

Il Comitato ha approvato che il Presidente dia comunicazione alle Camere di Commercio delle informazioni ultime pervenutegli al riguardo e che rinnovi al Ministero degli esteri le raccomandazioni già fatte ed accolte con tanto interessamento.

Circa la revisione della tariffa doganale francese nei rapporti con gli interessi dell'Italia, il Comitato ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'Unione delle Camere di Commercio, preoccupata per le proposte di gravi inasprimenti alla tariffa doganale francese, presentata dalla Commissione parlamentare del paese vicino, con che si ha la più sicura prova della tendenza ultra protezionista prevalente, contro cui conviene opporre la più energiche difese: ritenuto che il vigente accordo con la Francia è stato già a questa grandemente favorevole, e che il commercio e l'industria italiana non potrebbero tollerare nessuna delle modificazioni proposte che porrebbero il

nostro paese in condizione di grande inferiorità e arrecherebbero alle nostre esportazioni, già così duramente colpite, un fortissimo pregiudizio: considerato che gli sforzi persistenti del Governo francese per consolidare in tutte le circostanze i legami internazionali a beneficio della pace fra le nazioni, debbono estendersi a conseguire altresì quella pace economica che è la più efficace preparazione a quella politica: esprime il voto più energico e sentito perchè il Governo del Re sappia vigilare a che i nostri rapporti commerciali colla nazione vicina non abbiano a subire alterazioni, ottenendo che il Governo francese respinga in tutte le sue parti la nuova tariffa doganale ».

Intorno al progetto di legge per la derivazione di acque pubbliche, il Comitato ha approvato all'unanimità i due seguenti ordini del giorno, il primo della Camera di Commercio di Torino, il secondo, che completa il primo, della Camera di Commercio di Napoli:

« L'Unione delle Camere di Commercio fa voti:

1° che sia tolta dal titolo del disegno di legge presentato al Senato il 15 dicembre 1908 la parola « usi », e siano conseguentemente modificati i vari articoli nei quali tale parola è introdotta;

2° che ove si voglia conservare l'accenno alle sorgenti di cui alla lettera s dell'art. 1, si specifichi chiaramente che solo si tratta di quelle che già può dirsi abbiano assunto il carattere di fiume o torrente;

3° che oltre a ridurre a più eque proporzioni la multa comminata dall'art. 5, si stabilisca che in ogni caso essa non potrà applicarsi se non si fa precedere un invito a fare la dichiarazione di cui il detto articolo;

4° che sia emendato l'ultimo alinea dell'art. 17 nel senso di escludere qualsiasi concetto d'asta o anche solo di licitazione privata fra i richiedenti, mantenendo fermo il concetto che la preferenza sarà accordata a chi primo presentò regolare domanda;

5° che per quanto riguarda la rinnovazione delle concessioni si tengano fermi i concetti a cui si ispirava la legge del 1884;

6° che non si faccia luogo ad alcuno aumento di canone oltre le lire tre per cavallo già fissate nella legge del 1884 e si stabilisca che la partecipazione ai Comuni e alle provincie sarà accordata prelevandola dalle somme che lo Stato incassa col canone a lire 3 predetto ».

L'ordine del giorno della Camera di Commercio di Napoli completa quello della Camera di Torino in quanto propone che ai voti da essa manifestati siano aggiunti i seguenti:

1° che l'art. 24 della legge 10 agosto 1884, come disposizione transitoria di detta legge, sia conservato in tutto il suo tenore e contenuto giuridico, e in conseguenza nell'articolo 2 del nuovo disegno di legge le parole « possesso legittimo esercitato per tutto il trentennio » siano sostituite dalle altre: « possesso trentenario »;

2° che le norme dell'art. 12 del disegno di legge siano ispirate a maggiore equità indicando nella legge i termini, l'importare della cauzione e le condizioni dei mezzi adeguati per attuare l'impresa, escludendosi ogni possibile arbitrio

3° che nel caso previsto dall'art. 29 sia sempre rispettato, a preferenza, il diritto patrimoniale;

4° che nel caso previsto dall'art. 20, il diritto patrimoniale debba essere indennizzato come è per la vigente legge;

5° che nel disegno di legge siano soppressi gli art. 31, 32 e 49 e modificati tutti quelli che con essi hanno relazione, poichè le leggi vigenti sono più che sufficienti a garantire l'interesse di tutti;

6° che l'art. 50 del disegno di legge sia chiarito e completato da precise e pratiche disposizioni di ordine transitorio, fissando fra l'altro un congruo termine per far valere con domanda tutti i diritti acquisiti e riconosciuti dalla vigente legge;

7° che la legge per la Calabria e la Basilicata, che per un ventennio ha sospeso il canone sulle forze idrauliche, s'allarghi a beneficio e incoraggiamento di tutte le provincie del Mezzogiorno;

8° che nel disegno di legge siano aggiunte particolari disposizioni dirette ad incoraggiare la creazione dei bacini montani di raccolta.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

17 luglio, 1909.

Negli ultimi otto giorni non si può dire che si sieno verificati mutamenti nella fisionomia del mercato monetario generale, in quanto che, se i saggi non hanno, sulle varie piazze, continuato il loro movimento di difesa, le condizioni di queste ultime rimangono favorevoli, e tali sembra debbano conservarsi nel prossimo avvenire.

A Londra lo sconto per la buona carta commerciale a tre mesi è aumentato di 1/8 a 13/8 per cento, ma ciò si deve, più che altro, al fatto che qualche ritiro di oro per conto di Vienna, della Russia e della Turchia ha ridestato i dubbi che si possa di nuovo far luogo, in caso di ulteriore facilità monetaria del mercato locale, a un esodo di oro verso il continente. Ancorchè, però, il metallo disponibile sul mercato libero fosse in parte assorbito dagli acquisti dell'estero, non si ritiene che ciò potrebbe nuocere alla posizione della Banca d'Inghilterra, il cui fondo metallico si mantiene ancora a Ls. 41 milioni, con una eccedenza di 315 milioni sul livello del 1908 a pari data, e la cui riserva rappresenta il 52.25 per cento degli impegni, contro 50.38 per cento un anno fa.

Anche a Berlino si ha un lieve aumento dello sconto libero, da 2 1/4 a 2 3/8 per cento, che si ricollega con una tendenza meno favorevole dei cambi coll'estero; ma la rapidità con la quale, dalla fine del semestre in poi, i capitali hanno riaffluito alla *Reichsbank* è prova delle condizioni soddisfacenti del mercato germanico. Sul mercato parigino, per contro, il saggio libero rimane a 1 1/4 per cento, come la volta passata e l'offerta del capitale è sempre abundantissima.

Nè meno favorevole è l'andamento del mercato di New York dove il prezzo del denaro è invariato a 1 3/4 per cento nonostante l'attiva richiesta di prestiti e la possibilità di esportazione verso Parigi. La situazione delle banche associate, inoltre, presenta, rispetto a 12 mesi or sono, un aumento di doll. 825 milioni nel metallo e di 912 milioni nella riserva — per quanto la eccedenza di quest'ultima sul limite legale, in 32 milioni rappresenti i 2/3 di quella del 1908 a pari data.

Posto ciò, ancorchè non si possa valutare sin da ora la entità delle richieste autunnali, è evidente che la situazione odierna e la prospettiva per prossimi mesi sono tali da dar ragione alle previsioni ottimistiche fatte al riguardo sin qui. In realtà la liquidazione quindicinale si è effettuata a condizioni quanto mai agevoli; ma ciò non ha valso a impartire alcuna nuova animazione al mercato finanziario, e la scarsità delle transazioni ha continuato ad essere la nota dominante.

E' da notare però, che nonostante tale inattività sia destinata a rendere più instabili i corsi, questi sono rimasti indifferenti all'andamento dei fatti politici, tornato ad essere interessante coi nuovi avvenimenti marocchini, persiani e sud-americani. Ma con la intesa franco-tedesca e anglo-spagnuola, il Marocco ha cessato di essere un elemento d'inquietudine; la situazione reciproca della Russia e dell'Inghilterra in Persia non è ancora tale da minacciare i buoni rapporti tra le due potenze; l'incidente fra Bolivia e Argentina è in via di componimento, infine la soluzione definitiva della questione cretese è rimandata a miglior tempo: v'ha, cioè, quanto basta perchè i circoli finanziari rimangano calmi. E' così che i fondi internazionali non presentano variazioni degne di nota e lo stesso mercato generale dei valori è stato, in complesso, ben tenuto, i titoli più in vista avendo avuto un contegno soddisfacente. Ciò è da intendere per centri esteri, chè non sarebbe applicabile al mercato interno.

Fra noi la Rendita, sull'esempio della Borsa parigina, è stata sostenuta ma i valori, almeno quelli che in passato più furono spinti, hanno di nuovo reagito. La depressione, massima per siderurgici, si è estesa ai ferroviari e a parte dei bancari, risparmiando, si può dire gli altri; ma come ci parve tendere alla esagerazione il precedente movimento di rialzo, così eccessivo ci sembra il regresso attuale, e soprattutto nocivo, in vista degli effetti che, persistendo, potrebbe avere sul contegno del capitale il quale mostravasi ormai propenso a uscire dal suo lungo e giustificato riserbo.

TITOLI DI STATO	Sette	11	12	13	14	15	16
	luglio 1909	luglio 1909	luglio 1909	luglio 1909	luglio 1909	luglio 1909	luglio 1909
Rendita ital. 3 3/4 0/0	104.35	104.30	104.35	104.25	104.25	104.27	104.32
» 3 1/2 0/0	103.50	103.35	103.57	103.52	103.50	103.56	103.56
» 3 0/0	72.—	72.25	72.25	72.25	72.25	72.25	72.25
Rendita ital. 3 3/4 0/0							
a Parigi	103.97	104.—	104.27	—	—	—	104.—
a Londra	103.00	103.—	103.—	103.—	103.00	103.00	103.00
a Berlino	—	—	—	105.10	—	—	105.10
Rendita francese	—	—	—	—	—	—	—
ammortizzabile	—	—	—	—	—	—	—
» 3 0/0	97.57	97.57	97.60	—	—	97.65	—
Consolidato inglese 2 3/4	84.50	84.25	84.55	84.45	84.25	84.25	84.25
» prussiano 3 0/0	95.30	95.40	95.40	95.50	95.50	95.50	95.50
Rendita austriac. in oro	117.60	117.60	117.35	117.50	117.50	117.45	117.45
» » in arg.	96.15	96.15	96.05	96.—	96.95	96.—	96.—
» » in carta	96.15	96.15	96.05	96.—	96.95	96.—	96.—
Rend. spagn. esteriore							
a Parigi	97.37	97.72	97.92	—	97.90	98.—	98.—
a Londra	92.25	96.—	96.25	96.25	96.50	96.50	96.50
Rendita turca a Parigi	96.25	98.15	98.20	—	98.52	98.70	98.70
» » a Londra	92.—	92.25	92.25	92.25	92.50	92.50	92.50
Rend. russa nuova a Parigi	102.00	102.10	102.05	100.00	102.25	102.25	102.25
» portoghese 3 0/0							
a Parigi	62.25	62.32	—	—	62.70	62.65	62.65
VALORI BANCARI							
		11			18		
		luglio 1909			luglio 1909		
Banca d'Italia		1374.—			1362.—		
Banca Commerciale		812.—			812.—		
Credito Italiano		570.50			565.—		
Banco di Roma		103.50			104.—		
Istituto di Credito fondiario		501.—			569.—		
Banca Generale		25.—			14.—		
Credito Immobiliare		267.50			266.—		
Bancaria Italiana		106.50			107.—		
CARTELLE FONDIARIE							
		11			18		
		luglio 1909			luglio 1909		
Istituto Italiano	1 1/2 0/0	520.—			520.—		
» »	4 0/0	509.—			511.—		
» »	3 1/2 0/0	490.—			493.—		
Banca Nazionale	4 0/0	505.50			507.—		
Cassa di Risparmio di Milano	5 0/0	515.—			516.—		
» »	4 0/0	510.50			511.—		
» »	3 1/2 0/0	498.50			500.—		
Monte Paschi di Siena	4 1/2 0/0	—			—		
» »	5 0/0	—			—		
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 0/0	—			—		
» »	4 1/2 0/0	—			—		
Banco di Napoli	3 1/2 0/0	503.50			503.75		
VALORI FERROVIARI							
		11			18		
		luglio 1909			luglio 1909		
Meridionali		688.—			681.—		
Mediterranee		410.—			410.—		
Sicule		641.—			641.—		
Secondarie Sarde		292.—			288.—		
Meridionali	3 0/0	362.—			361.—		
Mediterranee	4 0/0	507.—			506.—		
Sicule (oro)	4 0/0	510.—			510.—		
Sarde C.	3 0/0	371.—			371.—		
Ferrovie nuove	3 0/0	360.50			360.—		
Vittorio Emanuele	3 0/0	394.—			394.—		
Tirrene	5 0/0	520.—			511.—		
Lombarde	3 0/0	296.—			295.—		
Marmif. Carrara		260.—			260.—		
PRESTITI MUNICIPALI							
		11			18		
		luglio 1909			luglio 1909		
Prestito di Milano	4 0/0	104.50			104.—		
» Firenze	3 0/0	68.50			68.50		
» Napoli	5 0/0	103.—			103.—		
» Roma	3 3/4	510.—			510.—		

VALORI INDUSTRIALI		11 luglio 1909	18 luglio 1909
Navigazione Generale		376. —	366. —
Fondiaria Vita		339. —	335. —
» Incendi		227.50	227. —
Acciaierie Terni		1590. —	1563. —
Raffineria Ligure-Lombarda		338.50	335. —
Lanificio Rossi		1665. —	1655. —
Cotonificio Cantoni		486. —	486. —
» Veneziano		207. —	207. —
Condotte d'acqua		324. —	334. —
Acqua Pia		1690. —	1720. —
Lanificio e Canapificio nazionale		191. —	191. —
Metallurgiche italiane		110. —	105. —
Piombino		204. —	200. —
Elettrici. Edison		751. —	704. —
Costruzioni Venete		210.50	209. —
Gas		1091. —	1083. —
Molini Alta Italia		154. —	155. —
Ceramica Richard		333. —	334. —
Ferriere		228. —	215. —
Officina Mecc. Miani Silvestri		104.50	102. —
Montecatini		95. —	88. —
Carburo romano		320. —	310. —
Zuccheri Romani		78. —	75. —
Elba		361. —	346. —
Banca di Francia		—	4220. —
Banca Ottomana		708. —	711. —
Canale di Suez		4700. —	4690. —
Crédit Foncier		757. —	759. —

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
12 Lunedì	100.27	25.24	123.55	105.15
13 Martedì	100.20	25.23	123.45	105.15
14 Mercoledì	100.25	25.24	123.45	105.15
15 Giovedì	100.17	25.23	123.40	105.10
16 Venerdì	100.15	25.23	123.40	105.10
17 Sabato	100.15	25.23	123.40	105.10

Situazione degli Istituti di emissione esteri

Banca di Francia		15 luglio	differenza
ATTIVO	Incassi (Oro)	Fr. 3.693.455.000	—
	(Argento)	536.921.000	—
	Portafoglio	685.920.000	+
	Anticipazioni	512.538.000	+
	Circolazione	5.086.410.000	+
PASSIVO	Conto corr.	744.084.000	—
Banca d'Inghilterra		15 luglio	differenza
ATTIVO	Inc. metallico Sterl.	41.000.000	—
	Portafoglio	29.549.000	+
	Riserva	29.541.000	—
PASSIVO	Circolazione	29.939.000	+
	Conti corr. d. Stato	8.977.000	—
	Conti corr. privati	48.130.000	+
	Rap. tra la ris. e la prop.	52.24%	—
Banca dei Paesi Bassi		10 luglio	differenza
ATTIVO	Incasso (oro Fior.)	123.385.000	+
	(argento)	42.937.000	+
	Portafoglio	51.694.000	+
	Anticipazioni	54.052.000	+
	Circolazione	285.610.000	+
PASSIVO	Conti correnti	6.698.000	+
Banche Associate New York		10 luglio	differenza
ATTIVO	Incasso Doll.	3.19.870.000	+
	Portaf. e anticip.	1.349.981.000	+
	Valori legali	75.710.000	+
PASSIVO	Circolazione	49.070.000	+
	Conti corr. e de	1.426.340.000	—
Banca Imperiale Germanica		7 luglio	differenza
ATTIVO	Incasso. Marchi	1.039.430.000	—
	Portafoglio	1.004.251.000	+
	Anticipazioni	117.993.000	+
PASSIVO	Circolazione	1.710.345.000	+
	Conti correnti	716.035.000	—
Banca Nazionale del Belgio		8 luglio	differenza
ATTIVO	Incasso	Fr. 161.501.000	—
	Portafoglio	698.251.000	+
	Anticipazioni	00.000.000	+
	Circolazione	753.419.000	+
PASSIVO	Conti Correnti	76.133.000	—

Banca Austro-Ungherese		7 luglio	differenza
ATTIVO	Incasso (oro)	1.127.130.000	—
	(argento)	307.985.000	—
	Portafoglio	494.452.000	+
	Anticipazione	63.682.000	+
	Prestiti ipotecari	299.977.000	+
PASSIVO	Circolazione	1.953.312.000	+
	Conti correnti	164.395.000	—
	(Cartelle fondiarie)	292.680.000	—
Banca di Spagna		10 luglio	differenza
ATTIVO	Incasso (oro Peset.)	899.568.000	+
	(argento)	861.956.000	+
PASSIVO	Portafoglio	782.240.000	+
	Anticipazioni	150.000.000	—
	Circolazione	1.683.230.000	+
	Conti corr. edep.	476.829.000	—

NOTIZIE COMMERCIALI

Cotoni. — A *Liverpool*, Vendite della giornata balle 7,000.

Good middl.	7 05	ribasso 7
Middling	6 85	» 7

Cotoni futuri sostenuti:		
Agosto-Settembre	5 56	ribasso 13
Ottobre-Novembre	5 53	» 12
Novembre-Dic.	5 52	» 11
Gennaio-febbraio 1910	5 62	» 11
Marzo-aprile	5 62	» 11
Maggio-giugno	5 53	» 11
Makò per novembre 9 11/64		ribasso 6/24.

A *Nuova York*, le entrate di cotone in tutti i porti degli Stati Uniti sommarono oggi a 12,000 balle e nell'interno a 7,000.

Cuoi. — A *Montevideo*, dal 2 di giugno in avanti le macellazioni continuarono attivamente dappertutto ed il sopravanzo si è accresciuto di 240,200 capi.

I soladeristi di Rio Grande hanno definitivamente cessate le macellazioni ed anche qualche stabilimento locale ne ha seguito l'esempio, di modochè la fauna può considerarsi conclusa quanto prima.

Montevideo 336,000 capi contro 324,900 nel 1908 a pari data e 356,900 nel 1907 a pari data.

Riviere 805,000 contro 611,800 e 806,500 rispettivamente; Rio Grande 434,000, contro 425,000 nel 1908 e 458,000 nel 1907. Totale L. 1.665,900 nel 1909 contro 1,361,700 nel 1908 ed 1,621,400 nel 1907.

I prezzi dei buoi e vacche che continuarono a ribassare, si sono consolidati in questi ultimi giorni, specialmente i primi invece in quelli di vacca la domanda manca totalmente.

Cuoia secca di bue a di vacca:

Dopo una calma passeggera il mercato si è alquanto animato dando luogo alla vendita di circa 34,000 cuoia di modo che la maggior parte del disponibile ha cambiato mano.

La maggior parte degli affari si combinarono cogli Stati Uniti, ed anco qualche cosa si conclude coll'Europa a prezzi superiori a 4 pesos.

Gli arrivi sono sempre limitati e sarà difficile che aumentino tanto presto, causa il cattivo stato delle vie.

Generi diversi. — A *Tripoli*, (Barberis). Ecce per il movimento del mercato di Tripoli Barberia durante il passato mese giugno.

- Sparto a mazzi L. 6 per 100 kg.
- Pelli di Bue salate L. 110 per 100 kg.
- Pelli di Cammello L. 60 i 100 kg.
- Pelli di Capra L. 150 i 100 kg.
- Pelli di Montone tosate L. 100 i 100 kg.
- Pelli di Agnello L. 14 la dozz.
- Stracci lana bianca L. 40 i 100 kg.
- Stracci cotone bianco L. 6 i 100 kg.
- Foglie di Senna secca L. 45 i 100 kg.
- Scarcia di Zappino per concerie L. 12 i 50 kg.
- Agrumi mancano.
- Ossa di animale L. 5.60 per 100 kg.
- Radici d'Iris, mancano.
- Pelli di Volpe, finite.
- Lana sudicia L. 80 i 100 kg.
- Lana lavata da L. 190 a 200 per 100 chilo.

Datteri e cereali scarsi. Anche le olive che da principio promettevano bene il forte vento ne fece cadere una buona porzione.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-resposabile*
Firenze, Tip. Galileiana Via San Zanobi 54.